

FRANCA PISANI

53^A BIENNALE DI VENEZIA
PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA ARABA SIRIANA

53RD VENICE BIENNIAL EXHIBITION
PAVILION OF THE SYRIAN ARAB REPUBLIC

CATALOGO A CURA DI

Gianluca Ranzi

TESTI

Marzia Spatafora

Gianluca Ranzi

Maurizio Sciacaluga

Neri Isola

CURATORI DEL PADIGLIONE
DELLA REPUBBLICA ARABA SIRIANA

Marzia Spatafora

Enzo Dall'Ara

TRADUZIONE TESTI

Natalia Paparelli

SUPERVISIONE EDITORIALE

Maria Paola Poponi

PROGETTO GRAFICO

Lisa Camporesi

FOTOGRAFIA

Bernardo Ricci

TRASPORTI

Art Service - Verona

CON IL CONTRIBUTO DI

Art Time - Brescia

SI RINGRAZIA

PER LA CONCESSIONE DELLE OPERE

Art Time - Brescia

arttime.srl@libero.it



© CHRISTIAN MARETTI EDITORE

www.marettieditore.com

info@marettieditore.com

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.



FRANCA PISANI

53^A BIENNALE DI VENEZIA
PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA ARABA SIRIANA

53RD VENICE BIENNIAL EXHIBITION
PAVILION OF THE SYRIAN ARAB REPUBLIC



CHRISTIAN MARETTI
EDITORE



Il Giardino delle Forme – The Garden of Shapes



IL GIARDINO DELLE FORME

Marzia Spatafora



"Il giardino delle forme" è il titolo della mostra ideata da Franca Pisani per la 53ª Biennale di Venezia a Ca' Zenobio. Il giardino dello storico Palazzo ha una struttura tipicamente settecentesca che lo rende affascinante e importante; certamente non era facile per un'artista interagire in un contesto così caratterizzato. Franca Pisani con le sue opere scultoree e installative è entrata nello spazio visivo con garbo donando forza e nuova vitalità a ciò che sembrava inalterabile.

Le opere della Pisani rievocano sagome preistoriche che suggeriscono un'attenta indagine espressiva e una costante ricerca concettuale. Le forme possenti sono ben salde al terreno come a indicare una forte razionalità e concretezza, ma si proiettano verso l'alto dando spazio alla più sfrenata fantasia. Le direzioni sono le più svariate, come ad abbracciare qualunque forma di pensiero e, soprattutto, pronte ad accogliere tutte le etnie e tutto il genere umano. Quella di Franca è l'arte universale che non si pone limiti di sorta e che avvolge generosamente tutto il mondo. L'artista combatte con tenacia le asperità a cui la nostra società spesso ci sottopone, con una forza tutta femminile, propria di chi è avvezzo a sopportare l'ingiustizia umana, sfida l'ovvietà e la banalità mostrandoci delle forme inconsuete e del tutto personali che si differenziano con decisione dalla serialità che caratterizza tanti lavori.

La Pisani oltre ad essere una scultrice è anche una raffinata pittrice: i suoi dipinti assomigliano molto alle sue sculture, sono eseguiti con la stessa passionalità e la stessa forza espressiva. Una cosa che la individua è la presenza fissa di una nervatura, la necessità di legare o di trovare un filo conduttore che non la fa perdere nei meandri della vita. Ma più probabilmente è "legare" il suo obiettivo. Ma legare cosa? Legare le idee, legare

THE GARDEN OF SHAPES

Marzia Spatafora

"Il giardino delle forme" – "The Garden of Shapes" is the title of the exhibition conceived by Franca Pisani for the 53rd Venice Biennial Exhibition held in Ca' Zenobio. The garden in the historic palace has a typically XVIII century structure that makes it both fascinating and imposing; certainly it was not easy for an artist to interact in such a strongly-characterised context. With her sculptures and installations Franca Pisani has gracefully entered the visual space, giving new strength and vitality to what seemed immutable.

Pisani's works evoke prehistorical silhouettes suggesting a careful expressive quest and a steadfast conceptual research. The powerful shapes are well rooted in the round, almost hinting at a strong sense of reason and reality, yet they project themselves upwards, releasing the most unbridled imagination. The directions taken are diverse, as if Pisani wanted to receive whatever form of thought and, above all, as if she were ready to embrace all the ethnies as well as mankind as a whole. Franca's art is an universal form of art which has no boundaries and which generously encloses all the world. The artist tenaciously fights the asperities our society submits us to, with a true all-feminine strength, typical of those who are used to bear human injustice, challenging obviousness and triviality, showing us rare and personal forms that are detached from the seriality characterising too many a work of art.

Besides being a sculptor, Pisani is also an excellent painter: her paintings are very similar to her sculptures, they are carried forth with the same passion and the same expressive force. What sets her apart is the constant presence of nerves, the necessity of connecting, of finding a guiding principle that leads her in the meanders of life. Yet, most probably, her true aim is that of 'linking'. But what has to be linked? Linking ideas, linking things, linking people, linking places, linking worlds...Her mes-

le cose, legare le persone, legare gli ambienti, legare i mondi... Il suo è un messaggio di pace, di unione universale che combatte qualunque discriminazione umana, sociale, religiosa. E' un tentativo di esprimere le proprie convinzioni attraverso l'arte. È questa sua caparbia ricerca dei significati dell'arte che esprime con estrema naturalezza e semplicità che la fanno grande.

Impressiona lo slancio emotivo della grande opera in bronzo, una scultura gigantesca che ci sovrasta con la sua dimensione e quel senso di sacralità che sprigiona; il suo nome è Anima Primitiva, protagonista è la matrice della nostra anima, con le sue mille facce o perlomeno quelle che ognuno di noi riconosce e vuole percepire.

La Macchina del Tempo è, invece, un'installazione che affronta un altro tema caro alla nostra artista: il tempo, padrone indiscusso della nostra esistenza, che tutti noi vorremmo fermare o rallentare ma che nostro malgrado dobbiamo accettare, a meno che un giorno la macchina della Pisani cominci a funzionare...

La terza opera sorprende per la vivacità del colore che contrasta con la forma arcaica e possente di un Umanoide. Cos'è un umanoide? Una forma primigenia di vita? Forse è un percorso ideale che dalla cultura primitiva, basata sulla necessità della sopravvivenza che esclude ogni sovrastruttura non essenziale, ci conduce pian piano alla coscienza di noi stessi, impegnati a confrontarci con l'ovvietà della cultura di massa.

Bellezza sublimata oltre i confini del tempo e delle mode.

È stata una gioia per me presentare questa artista alla 53ª Biennale di Venezia, in quanto sono fermamente convinta che la Biennale deve essere il teatro e il luogo della contemporaneità con lo scopo di dare spazio a nuovi talenti che abbiano il coraggio di sognare e la certezza di poter trasformare un giorno i loro sogni in realtà.

sage is a message of peace, of universal unity fighting whatever form of human, social, religious discrimination. It is her attempt to express her own convictions through art. What makes her a great artist is her stubborn research of the meaning of art, expressed with utmost naturalness and simplicity.

What is striking is the emotional rush of the great bronze work of art, a huge sculpture overhanging us with its dimension and the sense of sacredness it exhales; its name is Anima Primitiva (Primitive Soul). Its protagonist is the matrix of our soul, with its thousand facets, or at least the ones each of us recognises and is willing to perceive.

Macchina del Tempo (Time Machine) is, on the contrary, an installation which deals with a theme cherished by our artist: time, only and undisputed master of our existence. Everyone would like to stop time, or at least to slow it down, yet we all must accept his dictatorship, unless one day Pisani's time machine begins to work...

The third work of art surprises us for the vivacious colour contrasting with the archaic and powerful shape of a Humanoid. What is a humanoid? Is it a preternatural form of life? Maybe it is an ideal path that, starting from primitive culture, based on the necessity of survival leaving aside any unessential superstructure, brings us slowly to self-consciousness, striving to face the obviousness of mass-culture.

Beauty sublimed beyond the boundaries of time and modes.

For me it was a joy presenting this extraordinary artist during the 53rd Venice Biennial Exhibition, since I am strongly convinced that Venice Biennial Exhibition should be the theatre and the place of contemporaneity, with the aim of giving space to talents who dare dream, with the belief that one day their dreams are bound to come true.



LO SGUARDO MEDITERRANEO DI FRANCA PISANI

Gianluca Ranzi

Franca Pisani aggiunge un nuovo capitolo al percorso di ricerca che la tiene impegnata da circa trent'anni. Anche le nuove opere partecipano a una sensibilità creativa che punta all'abolizione della distinzione rigida tra pittura e scultura, all'esaltazione della purezza attraverso l'uso del colore (o del non-colore come nelle recentissime tele), all'afflato mistico dato alla materia e alle sue evoluzioni, alla considerazione della superficie pittorica e scultorea a guisa di una pelle sensibilissima capace di registrare i fremiti e il respiro dell'intera composizione.

Franca Pisani lavora quindi eminentemente sulla pelle della materia, sia essa destinata a declinarsi in scultura, in pittura o in un genere terzo che le abbraccia entrambe. L'artista, seppur combatte con la materia, non se ne fa dominare misticamente e neppure la punisce fino al punto di annullarla in un ordine superiore imposto dalla sua volontà; cerca invece di contenerne o meglio coinvogliarne la presenza brutale attraverso la sua disposizione in reti di capillari, in porzioni innervate di forma e di colore che dialogano con amplissimi spazi vuoti, costruendo un'epidermide ricettiva che asseconda o persino esalta la plasticità della materia stessa.

Il corpo a corpo con la materia che Franca Pisani intraprende quotidianamente nel suo studio non ha l'accento titanico, super-egoico e narcisistico di matrice romantica, ma passa attraverso i sensi e l'intelletto e richiama semmai la tensione silenziosa e l'atmosfera rarefatta che si respira nel San Girolamo nello Studio di Antonello da Messina, dove l'atmosfera tersa è indice del profondo lavoro intellettuale in atto.

Da questo punto di vista l'opera della Pisani, che non va dimenticato ha un inizio di percorso fortemente concettuale, si distanzia infatti dai sovraccarichi espressionisti, simbolisti e drammatici di certa pittura nordica contemporanea, dai Neue Wilder fino a Matthias Weischer, e recupera un atteggiamento mediterraneo di filtraggio dei carichi emotivi ed esistenziali attraverso il supremo valore del controllo della composizione e degli accordi tra forma, volume e cromia.

Il dinamismo interno alle opere dell'artista viene infatti messo in moto dal dialogo tra le forme inscritte nel perimetro regolare

THE MEDITERRANEAN GLANCE OF FRANCA PISANI

Gianluca Ranzi

Franca Pisani adds a new chapter to the research path that has been keeping her busy for the past thirty years. Even her latest works partake a new creative sensitiveness which aims at the abolition of the rigid distinction between painting and sculpture, at the exaltation of pureness through the use of colour (or non-colour, as in her most recent paintings), to the mystic tension given to matter and its evolutions, to the consideration of the painting and sculpting surface as a most sensitive skin capable of recording the rustles and the breath of a whole composition.

Franca Pisani works above all on the skin of matter, be it destined to become either sculpture, painting or a third kind that combines them together. Although struggling with matter, she is never mystically overwhelmed by it, nor does she punish it till the point of annulling it in a superior order imposed by her will; on the other hand, she tries to contain or better to put together its brutal presence through its disposition in capillary webs, in nerved portions of shape and colour communicating with very broad empty spaces, building a receptive epidermis which backs up or even exalts the plasticity of matter itself.

The face-to-face with matter which Franca Pisani daily practices in her atelier does not possess the titanic, super-ego and narcissistic Romantic accent, but goes through senses and intellect, recalling the silent tension and the rarefied atmosphere present in 'San Girolamo nello Studio' by Antonello da Messina, where the limpid air indicates the great brainstorm.

From this point of view, Pisani's work – you cannot forget that she comes from strongly conceptual beginnings – is far away from expressionist, symbolist and dramatic overloads of a certain contemporary Nordic painting, from Neue Wilder to Matthias Weischer, and resumes a Mediterranean mode of filtering emotional and existential loads through the supreme value of the control of the composition and the analogies between shape, volume and tone.

The internal dynamism of the artist's works is started by the dialogue between the forms inscribed in the regular perimeter

del quadro a cui si affianca il dialogo tra superfici lucide e opache, lisce o porose, che fanno scivolare o imbrigliano la luce, a seconda della qualità della materia su cui essa si posa.

Il contrapporsi armonioso delle campiture, la morbidezza dinamica delle forme, talvolta allusive e sensuali, l'incastro delle porzioni e il gioco di variazioni nella densità materica delle superfici sono le prove estreme della sapienza di Franca Pisani nel rendere attraverso la forma, il segno e una complessa logica di scansione spaziale, la sostanza più intima e profonda delle cose. In questo modo la manipolazione dell'artista sugli stati della materia che non arriva mai fino al suo sfruttamento per sottolinearne ulteriormente un'atmosfera di dramma esistenziale.

La forma diventa protagonista e non più veicolo di significato, laddove Franca Pisani non preme artificiosamente sulla materia per farne emergere la carica espressiva, ma semmai si serve di essa per articolare e organizzare la superficie in rapporti dinamici di forme contrapposte o di accordi cromatici. Il risultato di tale sovrapposizione sinestesica di generi che rimescola in unità forma, colore, materiali, ha la conseguenza di sviluppare nell'osservatore una forma di sguardo tattile per cui anche il colore diviene sostanza corposa, tangibile, come biologicamente dotata di una sua propria vitalità, lasciando trapelare esattamente l'urgenza vitale che si sprigiona dall'evidenza delle sue pulsazioni.

Per tutte queste ragioni la sua ricerca si scopre profondamente legata al genius loci di un'arte mediterranea nella forma e nel sentimento, un'arte che non usa le alchimie del simbolo per accrescere la drammaticità, ma che ama scoprire nell'analisi della materia le tracce della sua evoluzione biologica e sa riformulare la sua indagine espressiva nei valori plastici di un'antica tradizione figurativa, anche perseguendo la ricerca della bellezza, dell'equilibrio della composizione e di una struttura formale essenziale e allo stesso tempo arricchita nella sua dislocazione accidentata. Le griglie formali entro cui si strutturano i vari lacerti materici producono quindi un tempo di contemplazione che non sublima lo stadio della materia, ma lo depura sollevandolo nella condizione di una pittura-azione che comprende

of the canvas, to which comes close the dialogue between glassy and opaque surfaces, smooth or jagged, that make light glide or retain it, depending on the quality of the matter.

The harmonious contrasting of backgrounds, the dynamic softness of shapes, sometimes allusive and sensual, the fitting in of portions and the variation in material density of surfaces are the final proof of the knowledge Franca Pisani displays in rendering the deepest and most intimate substance of things through the shape, the sign and a complex logic of spatial scan.

This way the manipulation on the matter states never gets to its exploitation, to further underline an atmosphere of existential drama. The form becomes a protagonist and no more a vehicle of meaning, where Franca Pisani does not artificially thrust into matter to reveal its expressive strength, on the contrary, she uses it to articulate and organise the surface either in dynamic relations of contrasting forms or concurring tones.

The outcome of such a synaesthetic superimposition of genres that melts in unity shape, colour, materials, develops in the observer a sort of tactile glance, for which even the colour becomes touchable substance, as if it were biologically endowed with its own vitality, letting the vital urgency blasting from the evidence of its pulse leak out.

For all these reasons, her research is deeply linked to the genius loci of a Mediterranean art in form and feeling, an art not using the alchemy of symbol to increase its drama, but which loves to discover in the analysis of matter the traces of its biological evolution and knows how to reformulate its expressive detection in the plastic values of an ancient figurative tradition, even pursuing the search for beauty, for the equilibrium in composition and for an essential formal structure, and at the same time enriched in its uneven dislocation.

The formal grids which are structured the matter bits in produce a time of contemplation that does not sublimate the stadium of matter, but that depurates it, lifting it up to the condition of an action-painting which includes the abstraction of gesture and the concreteness of the form.



dentro di sé l'astrazione del gesto e la concretezza della forma. L'analisi che ne deriva non procede in profondità ma si lascia affabulare dalle reazioni fisiche che affiorano sulla superficie e l'immagine che ne risulta è il portato di un sistema di relazioni tra segni di diverso spessore. Lo spazio così individuato è un campo dinamico e nello stesso tempo frenato entro cui lavorano forme bidimensionali e tridimensionali che rappresentano epifanie visibili di una grande energia interiore e spirituale. Questa, infatti, che origina indubbiamente dall'artista e si trasfonde sulla superficie dell'opera, è il motore che opera sulla superficie fino a fondare architetture propulsive in avanti

The deriving analysis does not delve deeper: it is fascinated by the physical reactions emerging on the surface and the resulting image is the result of a system of relations between different thickness signs. This newfound space is both a dynamic and held-up field, in which bidimensional and three-dimensional forces operate, representing visible epiphanies of a big interior and spiritual energy.

This energy in fact, undoubtedly stemming from the artist and transferred on the surface of the painting, is the engine operating on the surface, until it finds propulsive architecture towards-bound and protective channels. It is like a going-away eye, now dominating vast horizons, now floating onto the surface in flight on the wing, penetrating under the upper crust, as if it were using a microscope, spying its teeming and its blooming, the tearing and the penetrations.

In other words, it is the dimension of time that appears in the work of art to stabilise its gas status, to show up the transformations of a surface reacting to the light, becoming a connective tissue, either clotted in capillary webs or expanded in backgrounds as far as the eye can see. The flowing time, unfolding before the spectator in the biomorphic variations of shape and in the heightening of colour, as well as the theme of space-time relation in the artist's sculptures and installations, allow us to fix her work according to a new perspective which sees in this approach to art a bridge with the Western idea of the becoming of the self and the progress of history. Franca Pisani gives her work of art a composition trait that stops the sense of her intervention and starts a physical action that marks the pictorial surface: the unfolding of the hardened cloth stringcourses weaving a very thick horror vacui, the traces of colour vanishing in the play of nuances, of hybridization or of monochrome, the geometries silhouetted by the grids in relief, decomposing and recomposing between light and shadow, in compliance with the spectator's view.

In a word, a unique big fresco depicting human action and the sense of the human presence in the world surrounding him, on

ed alvei protettivi. È come se l'occhio ora si allontanasse, dominando vasti orizzonti, ora invece planasse sulla superficie a volo d'uccello, penetrandovi sotto la crosta superiore, quasi al microscopio, spiando il brulichio e la fioritura, le lacerazioni e le compenetrazioni.

In altre parole è la dimensione del tempo che si affaccia nell'opera a stabilizzarne lo stato gassoso, a mostrare le modificazioni di una superficie che reagisce alla luce e diventa un epitelio connettivo, raggrumato in reti di capillari oppure espanso in campiture a perdita d'occhio. Il tempo che scorre, che si dipana davanti allo spettatore nelle variazioni biomorfiche della forma e nei rialzi di luce del colore, così come il tema della relazione tra spazio e tempo presente nelle sculture e nelle installazioni dell'artista, permettono di inquadrare il suo lavoro secondo una prospettiva inedita che vede in questo approccio all'arte un ponte con l'idea occidentale del divenire dell'essere e del progredire della storia.

Franca Pisani dona all'opera una traccia compositiva che ferma il senso del suo passaggio e del suo intervento e mette in opera un'azione fisica che marca la superficie pittorica: lo scorrere dei cordoli di stoffa indurita che intessono un fittissimo horror vacui, le tracce di colore che svaniscono nel gioco delle sfumature, delle ibridazioni o del monocromo, le geometrie delineate dalle griglie in rilievo che si sfaldano o si ricompattano tra luce e ombra a seconda dello sguardo dello spettatore.

In una parola, un unico grande affresco sul tema dell'agire umano e sul senso della presenza dell'uomo nel mondo che lo circonda, da una parte attraverso le mutazioni imposte a ognuno di noi dalla vita, dall'altra attraverso gli impercettibili cambiamenti e l'immutabilità del tempo lungo della natura e della storia. Lo sguardo in movimento segue quindi lo scorrere del tempo e si posa allora su opere che presentano ampie distese geografiche che descrivono continenti, cornici, strutture e che arrivano a rimbalzare fuori dallo spazio del quadro invadendo l'esterno, fino a risucchiare col loro moto dinamico e aspro le superfici levigate delle architetture che le accolgono. Il corto circuito tra le componenti dell'opera trova quindi sistemazione



one hand through the mutations imposed by life, on the other hand through the imperceptible changes and the immutability of long time of nature and history.

The moving sight thus follows the flowing of time and stops then on works that present vast geographic flatlands describing continents, frames and structures, rebounding out of the space of the picture to invade the outer space, up to the sucking, through their dynamic and rude motion, of the smooth surfaces of the receiving architectures.

The short-circuit between the components of the works thus settles in three-dimensional entities that can inhabit either vertical or horizontal dimensions, as the spectator's glance is

formale in entità tridimensionali che possono abitare dimensioni verticali o orizzontali, così come lo sguardo dell'osservatore viene condotto anarchicamente nello spazio del quadro, libero di perlustrarne la superficie in ogni direzione, capace di coglierne il senso di equilibrio generale così come di soffermarsi su dettagli minimi, solo apparentemente marginali.

La contemplazione in tale modo prolunga la propria peripezia visiva oltre la platonicità di uno sguardo distaccato che scivola via senza soffermarsi e ci invita invece ad una distanza minima adatta al contatto e al corpo a corpo con l'opera. In questo modo rivive nello sguardo dell'osservatore una porzione del corpo a corpo originario che tiene impegnata Franca Pisani nello spazio del suo studio al momento della genesi creativa del lavoro.

Le ultime opere evidenziano ancora maggiormente questo processo attraverso l'uso monocromatico del colore *écru* o l'assunzione di iridescenze ramate che modulano la superficie in campi sempre più dinamici e mutevoli, quasi in perenne trasformazione. Sono quadri che non necessitano solo dello sguardo per essere fruiti appieno, tanto che si direbbe non nascono per essere solo guardati ma per essere vissuti. Essi non occupano semplicemente uno spazio e più che di pitture o di sculture verrebbe da associarli all'architettura, di certo si presentano come luoghi o porzioni di mondo in cui accade sempre qualcosa, e il più delle volte è qualcosa di inatteso.

L'immagine-oggetto messa a punto dall'artista non si pone quindi nei termini di figurazione e rappresentazione, ma come elaborazione fisica-tridimensionale di tutte le componenti del quadro, senza distinguere tra superficie-supporto e figura-pittura, senza negarsi il contatto con la brutalità e con le vette dell'esistenza, con le allusioni alla condizione esistenziale dell'uomo d'oggi, le cui radici sono ben piantate nel suo eterno passato. In questo modo l'opera della Pisani non riesce mai ad essere compassata o raggelata, ma trattiene sempre la scintilla della lotta originaria da cui è scaturita, memorizzata come in un codice genetico nelle lacerazioni del tessuto che si ripiega in cordoli e si sfilaccia in libertà o nei rattoppi della superficie

led anarchicamente into the space of the canvas, free to check its surface out in every direction, able to sort out the general sense of equilibrium, as well as to stop by on minute details, only apparently minor.

The contemplation thus increases its own visual adventure beyond the Plato-like detached glance, sliding away without stopping by, inviting us instead to keep a minimum distance necessary to the contact and the face-to-face with the work of art. This way in the spectator's view relives a portion of the original face-to-face that blocks Franca Pisani within the space of her studio at the moment of the creative genesis of the work.

Her latest works highlight this process even more, through the monochromatic use of *écru* colour or the assumption of coppery reflexes modulating the surface in more and more dynamic and mutable fields, in almost everlasting transformation.

These are paintings that do not require the sight only to be completely understood, since one could say they were born not to be simply looked at, but lived. They do not just take a place, and more than pictures or sculptures one could possibly associate them to architecture; certainly, they seem to be like places or portions of world, which something always happens in, and most of the times it is something unexpected.

The object-image fixed by the artist does not stand in terms of figuration and representation, but as a physical three-dimensional elaboration of all components of the painting, without distinguishing between support-surface and painting-figure, without denying the contact with both the brutality and the heights of existence, with the allusions to the existential condition of contemporary man, whose roots are well planted in his eternal past.

This way Pisani's work can never be either poised or frozen, but always retains the sparkle of the ancient fight which started from, memorised like in a genetic code in the tearing of the canvas which folds in stringcourses and freely unravels or in the patches of the surface that stress the composition in forms that even recall Italian figurative tradition, from the vaulting-



"La macchina del tempo"
giardino di Ca' Zenobio, Venezia

"Time machine"
Ca' Zanobio garden, Venice

che scandiscono la composizione in forme che richiamano persino la tradizione figurativa italiana, dai costoloni della cupola di Brunelleschi che si dilatano fino a plasmare tutto lo spazio circostante, dalle prospettive empiriche e anomale di Paolo Uccello negli affreschi del Chiostro Verde di Santa Maria Novella, fino ai grappoli instabili di figure nella tavola di Pontormo in San Michele Visdomini a Firenze o ai gesti esasperati e convulsi della Deposizione di Rosso Fiorentino ora a Volterra. Nel solco di questa tradizione tutta toscana Franca Pisani fa emergere le compresenze, le simultaneità e i rapporti di parità tra l'uomo e la natura, riversando le proprie energie per realizzare una forma d'arte che li abbracci entrambi. Le sue opere cercano di rappresentare lo spirito umano e di mettere a nudo quello della materia, unendoli grazie all'evidenza della loro azione nella pittura così come nelle sculture o nelle installazioni. Tutto il suo lavoro aspira a un'immediatezza antiretorica che si risolve nell'evidenza fisica della materia organica e inorganica, nella forza dell'azione e nello scavo interiore di cui l'artista è capace. La materia che vibra nelle composizioni di Franca Pisani diventa quindi una sorta di ventosa pronta all'adesione di uno sguardo totale che abbraccia la vita, eroticamente evidenziata in una sintesi formale che non ammette spigoli acuti o geometrie di angoli retti, ma vive in una condizione di rilascio e di germinazione continua della forma. Per Franca Pisani pittura e scultura si dispongono come generi non più da riconquistare e da adomesticare, bensì da praticare con determinazione ma anche con familiarità disciplinata, con precisione appassionata ed una libera disposizione della mente. In definitiva un'antropologia mediterranea, radicata nel linguaggio figurativo italiano che porta fino ad Alberto Burri, sembra contaminare anche il processo creativo di Franca Pisani e ne dispone gli esiti verso uno stato virtuale di metamorfosi in divenire perenne che non stravolge l'assetto formale, ma rinvia alla morbidezza concettuale della conoscenza del mondo, della vita e dei suoi ritmi interni.

ribs of Brunelleschi's cupola that enlarge and mould all the surrounding space, from Paolo Uccello's empiric and anomalous perspectives in the frescoes of Chiostro Verde in Santa Maria Novella, up to the unstable grapes of figures in Pontormo's table in San Michele Visdomini in Florence, or to the exasperate and convulse gestures of Rosso Fiorentino's Deposition now in Volterra. In the track of this all-Tuscan tradition Franca Pisani reveals the co-presences, the simultaneity, and the relations of parity between man and nature, pouring their energy in order to realize a form of art embracing them both. Her works try to represent human soul and discover the essence of matter, uniting them thanks to the evidence of their action in painting, as well as in the sculptures or installations. All her work longs for an anti-rhetoric immediacy that is solved in the physical evidence of organic and inorganic matter, in the power of action and in the interior digging the artist is capable of.

The matter that vibrates in Franca Pisani's composition thus becomes a sort of glue for a global glance embracing life, erotically highlighted in a formal synthesis that bans both acute and squared angles, but lives in a releasing condition and continuous blooming of shape.

In Franca Pisani's point of view, painting and sculpture are disposed as genres no longer to be conquered and tamed, but to be practised not only with determination but also with disciplined familiarity, passionate precision and a free mind disposition.

Finally a Mediterranean anthropology, rooted into the Italian figurative language leading up to Alberto Burri, seems to contaminate even the creative process of Franca Pisani, and disposes its outcome towards a virtual level of metamorphosis in perpetual becoming which does not overthrow its formal asset, but relays to the conceptual smoothness of the knowledge of the world, of life and its internal rhythms.



SCULPTURE / SCULPTURES

ALLEGORIE
2006, terracotta e ossidi, cm 47
2006, terracotta and oxides, cm 47





SOGNI AEREI
2006, terracotta e ossidi, cm 40
2006, terracotta and oxides, cm 40



POESIA PRIVATA
2006, terracotta e ossidi, cm 38
2006, terracotta and oxides, cm 38

LA VOCE SEGRETA
2006, terracotta e ossidi
2006, terracotta and oxides





L'OMBRA
2006, terracotta e ossidi, cm 76
2006, terracotta and oxides, cm 76



FRAMMENTI DEL MITO
2006, terracotta e ossidi, cm 70
2006, terracotta and oxides, cm 70

IL GATTO
2006, terracotta e ossidi
2006, terracotta and oxides





L'INVENTORE
2008, bronzo
2008, bronze



ATELIER SEGRETO
2006, terracotta e ossidi, cm 47
2006, terracotta and oxides, cm 47

LA QUESTIONE
2008, bronzo, cm 36
2008, bronze, cm 36





DEDICATO A MARINO

2009, terracotta e ossidi, h cm 49
2009, terracotta and oxides, h cm 49



AI CONFINI DEL CIELO

2006, terracotta e ossidi, h cm 59

2009, terracotta and oxides, h cm 59

IL RISVEGLIO

2006, terracotta e ossidi, h cm 30

2006, terracotta and oxides, h cm 30

ZONE D' OMBRA

2006, terracotta e ossidi, h cm 33,5

2006, terracotta and oxides, h cm 33,5





ACROBATI

2007, terracotta e ossidi, h cm 70

2007, terracotta and oxides, h cm 70



LE RADICI E LE ALI
2007, terracotta e ossidi, h cm 71

NATURA INGANNATA
2007, legno e canvas, h cm 150x80x3
2007, wood and canvas, h cm 150x80x3







INFINITO REALE

2007, terracotta e ossidi, h cm 71

2007, terracotta and oxides, h cm 71



CORSA A OSTACOLI

2009, terracotta e ossidi, h cm 53

2009, terracotta and oxides, h cm 53

L' UMANOIDE
2006, terracotta e ossidi
2006, terracotta and oxides





OSSERVAZIONI PRIMITIVE

2007, terracotta e ossidi, h cm 61

2007, terracotta and oxides, h cm 61



LA FATICA DI VIVERE

2009, terracotta e ossidi, h cm 56

2009, terracotta and oxides, h cm 56

L' ANTENATO

2007, terracotta e ossidi, h cm 82

2007, terracotta and oxides, h cm 82





IN RICORDO DI MAURIZIO SCIACCALUGA

Franca Pisani

Caro Maurizio,
mi dicevi che avevo una voglia assoluta di esistere.
Esistere artisticamente s'intende. Grazie per avermi capito.
Per l'aver compreso il mio schiaffeggiar la materia, la continua lotta con l'elemento. La mia socialità ed asocialità. Il costante ed estenuante impegno per esprimere la poesia esistenziale, l'uomo e la sua fragile, dura, ma sempre nuova e interessantissima contemporaneità, così piena di contrasti ma anche di grandi e nuove realtà. Abbiamo unito la dialettica visiva e la poesia letteraria in una ricerca di simboli e immagini e suoni di nuova generazione. Ed è grazie al tuo ricordo, ai tuoi consigli e alle lunghe chiacchierate fatte insieme che ho potuto realizzare un importante percorso artistico che di mostra in mostra mi ha portato fino alla Biennale di Venezia.

A Venezia, posso dire con certezza la più importante Biennale al mondo, mi sono confrontata con il mondo artistico più spettacolare ed eterogeneo che esista a livello internazionale. Ero a braccetto con la tua grandissima personalità, è stato un percorso lungo e faticoso, grazie al quale, la Biennale di Venezia mi ha aperto le porte e accolto tra i suoi più importanti figli.

Mi hai dato gli strumenti per comprendere la fabbrica dei sogni, i più grandi ed i più fini in un afflato poetico di simboli dell'energia simbolica delle idee. Gli strumenti dell'arte e la bellezza del mondo sono la speranza dell'uomo per comprendere una strada, una via migliore. Maestra di vita, ma avara di spiegazioni è l'arte. Tu lo avevi capito ed incedevi in mezzo alle mie sculture con delicatezza e tatto, senza creare quelle sovrastrutture di etica teorica che smarriscono e allontanano dal vero problema dell'arte che è la sua costante presenza nei nostri desideri e nei cuori. È come dissetarsi alla sorgente di un dio minore, ma che ci pervade di vita e pulsa e rimane come un tatuaggio nell'anima. Grazie a Maurizio Sciaccaluga e alla sua magnifica arte letteraria. Non dimenticherò mai che l'ultimo tuo titolo è stato: "La voglia assoluta di esistere".

IN MEMORY OF MAURIZIO SCIACCALUGA

Franca Pisani

Dear Maurizio,
you used to say that I had an absolute will to exist.
To exist in art, that is. Thanks because you understood me. Because you understood my slapping against matter, the never-ending struggle with elements. Both my sociability and unsociability. The constant and excruciating effort in expressing the poetry of existence, man and his fragile, strong and always new and interesting contemporaneousness, so filled with contrasts and with great realities. We connected visual dialectics and literary poetry in a quest for new symbols and images and sounds. Thanks to your memory, to your advice, to the long conversations we made I have succeeded in accomplishing an important artistic path which, from exhibition to exhibition, has brought me to the Venice Biennial Exhibition.

In Venice, I dare say the most important Biennial Exhibition in the world, I could confront the most spectacular and heterogeneous artistic milieu on an international scale. I walked arm-in-arm with you and with your great personality. It has been a long and hard road, thanks to which the Venice Biennial Exhibition has opened its doors, hosting me among its more important children.

You gave me the instruments to understand the marvellous dream factory, in a poetic afflatus of symbols belonging to the energy of ideas. The instruments of art and the beauty of the world are the only hope man has to grasp a path, a better way. Art is master of life, yet art offers few explanations. You had long realised that, and you walked amidst my sculptures with tact and delicacy, without creating those superstructures of ethical theories that lead us astray from the truest issue of art, that is its constant presence in our hearts and our desires. It is like drinking from the source of a lesser god, who nevertheless pervades us with life, throbs and stays like a tattoo in our souls. Thanks to Maurizio Sciaccaluga and to his magnificent literary art. I will never forget that your last title was: "The Absolute Will To Exist".

LA VOGLIA ASSOLUTA DI ESISTERE

Maurizio Sciaccaluga

Rendere movimento alla forma - evitando di inficiare le caratteristiche di stabilità e consistenza tipiche del materiale di supporto - è un problema annoso e fecondo dell'esperienza scultorea classica e contemporanea. Franca Pisani - trattando la materia in modo tale da evidenziarne le doti di flessibilità e arrendevolezza - opta per la creazione di modelli che continuamente si dibattano e lottino contro la soma del proprio corpo, affinché possa infine sembrare che tra aspetto esteriore e massa non ci sia relazione di dipendenza ma un corretto e prolifico rapporto di contrapposizione.

Non sottomissione ma dialogo, seppure sovente conflittuale. L'artista toscana libera l'opera dalla capacità di autogenerazione: gli scatti e il moto a cui dona consistenza plastica - implosioni piuttosto che esplosioni, e una logica costruttiva opposta rispetto a quella della maggior parte della plastica informale - non sono in grado di determinare o modificare la forma, ma soltanto di vitalizzarla e vivacizzarla. Eludendo l'eccessiva solidità che impedirebbe alla terracotta di vibrare, di dibattersi come nel tentativo di liberarsi da un legame forzato, Pisani tratta le sue opere come corpi/oggetto che abbiano pelle e mole separate, e si aiuta a differenziare la massa dalla superficie usando ossidi mistificatori di consistenze diverse, che simulino caratteristiche vetrose, metalliche, da vetroresina. Suggestive, imposte o scavate con cura e violenza nella terra, quella terra di Maremma così importante per lei - comunque descritte nel profondo dell'anima - le forme scolpite dalla Pisani evocano il mito di se stesse, si fanno icone, si prestano a una tecnica di seduzione che guarda ben oltre la vuota sembianza. Stilemi paradossalmente assunti quale simbolo di vita e personalità, esse scandagliano i confini labili della fascinazione, indagando i motivi reconditi e archetipici a causa dei quali un'immagine può colpire, ferire, trasportare o affabulare oltre ogni lecita motivazione. Le onde,

THE ABSOLUTE WILL TO EXIST

Maurizio Sciaccaluga

Giving motion to shape - not altering the features of stability belonging to the supporting material - is a fecund and age-old issue of classical and contemporary sculpture. Franca Pisani - shaping matter so as to highlight its characteristics of flexibility and pliancy - chooses the creation of models perpetually rebelling and fighting against the burden of their own body, and in the end giving the impression that there is no dependence between external aspect and mass but a coherent and prolific relation of juxtaposition.

No submission, only dialogue, even if often conflictual. The Tuscan artist frees the work of art from the capacity of self-generation: the sprints and the motion, to which she gives plastic firmness - implosions, more than explosions - and a building logic which is the opposite of most Informal sculptures - cannot determine or modify shape, they can only give life and enliven it. Eluding the excessive solidity that would prevent terracotta from vibrating, from struggling in the attempt to free itself from a forced relation, Pisani handles her works as bodies/objects that have separate skin and mole, and succeeds in differentiating mass from surface with the help of oxides mystifying different consistencies, simulating the features of glass, metal and fibreglass. Suggested, imposed or dug with care and violence in the ground, the soil of Maremma, utmost important for her - nonetheless described in her deepest soul - the shapes sculpted by Pisani evoke their own myth, they turn into icons, they easily lend themselves to a seduction technique that goes beyond empty appearance. Stylistic features paradoxically taken as symbols of life and personality, they probe into the ephemeral borders of fascination, investigating in the archetypal and hidden motives because of which an image can strike us, hurt us, lead us astray or involve us beyond any legitimate reason. The waves, the excrescences, the rhythms



le escrescenze, i ritmi realizzati dell'autrice non raccontano ma evocano, non svelano ma suggeriscono, e rimangono in un limbo di significati che non chiude la narrazione, che rimanda sempre a se stesso facendo lievitare l'interesse di chi osserva. Costruendo le sue forme come prodotte da una sorda implosione d'origine - avvenuta nel cuore della materia e sviluppatasi soltanto a prezzo dello sgretolamento dell'involucro - Franca Pisani mette in scena un momento bloccato, un attimo (fotografato e immortalato nel tempo) di quella torsione prepotente e inarrestabile cui sembrano sempre tendere gli elementi allo stato grezzo. L'artista interpreta e ricalca l'inevitabile destino della creazione scultorea, votata alla generazione di un golem nato dal fango e capace di mostrare al mondo l'ineluttabile verità della pura materialità. Sorte dalla nuda terra, forgiate nel fango e di fango ancora comunque macchiate e corrotte, no-

created by the artist do not tell, they evoke; they do not unveil, they suggest, remaining in a limbo of meanings which does not close narration, but which is always self-referred, levitating the interest of those observing the works of art. Building her shapes as if they were generated by a dull original implosion - which took place in the heart of matter, developed at the cost of the crumbling of the shell - Franca Pisani stages a frozen moment, a minute (photographed and immortalized in time) of that overbearing and unstoppable torsion, to which raw elements seem naturally inclined. The artist interprets and follows the inevitable destiny of sculpture creation, consecrated to the generation of a golem born out of mud, and capable of showing the world the ineluctable truth of pure matter. Born out of the bare round, moulded in mud, and still stained and corrupted by mud, in spite of the ennobling action of oxides, shapes are caught in the exertion of self-certification, while tending to the desperate quest for the world, while they stretch out and swell form, in the secret hope of understanding the boundaries and the limits dividing them from "otherness". In those torsions there is the absolute will to exist, the anxiety to come out of the cocoon, the right aspiration to soar and fly, after a life spent in the darkest depths. Sometimes folded in foetal position, the works by Pisani - even if placed in front of the spectator - think about something else.

They think of themselves, of the motives that gave them life, of the illusions feeding their will to exist and grow. The passage from a collective imagery to the creation of a symbolic universe, alternative, enigmatic and passionate, represents the fundamental scansion of the latest quest by Franca Pisani: illusion creates shape, underlines it and denies it, making its perimeter inscrutable and impossible to be coded, by means of too meticulous and careful, amazing descriptions. Then, at the end of

nostante il lavoro nobilitante degli ossidi, le forme in questione sono colte nell'esercizio della propria autocertificazione, mentre si tendono alla ricerca disperata del mondo, mentre allungano e gonfiano le forme nella segreta speranza di poter intuire i confini e i limiti che li separano dall'alterità. In quelle torsioni c'è la voglia assoluta di esistere, l'ansia di uscire dal bozzolo, la giusta aspirazione di librarsi in volo dopo una vita trascorsa nel buio e nel profondo. Raccolte a volte in posizioni fetali, le opere della Pisani - pur poste di fronte allo spettatore - pensano ad altro. A se stesse, ai motivi che hanno dato loro vita, alle illusioni che alimentano la loro voglia di essere e crescere. Il passaggio da un immaginario collettivo alla creazione di un universo simbolico alternativo ed enigmatico, appassionante, rappresenta la scansione fondamentale della ricerca ultima dell'autrice: l'illusione crea la forma, la sottolinea e la nega, ne rende imperscrutabili ed incodificabili i confini tramite descrizioni troppo minuziose ed accorte, mirabolanti. Poi, come termine della trasformazione e della genesi dell'opera, il ritorno (ricorso) al materiale e alla materia - nuovamente protagonisti come all'origine del lavoro - adesso non più strumenti ma elementi, membri di una famiglia. Mostrare tutto senza rivelare alcunché, conservando per sé i procedimenti e concedendo soltanto le suggestioni, sembra essere altra caratteristica della produzione recente dell'artista: la Pisani narra la natura, racconta l'energia potenziale racchiusa nella materia - adottando voce suadente di chi conosce perché ha sperimentato le meraviglie in prima persona - ma tace, come farebbe un buon alchimista, circa i punti nevralgici della descrizione. Celandò trucchi e metodi, soggioga lo sguardo e l'attenzione dello spettatore e - nel mentre gli richiede arrendevolezza ed applicazione - gli domanda di lasciarsi rapire dall'amore per una nuova imperscrutabile inevitabile inimmaginabile nascita.



the genesis and of the transformation of the work of art, the resort to materials and to matter – once again protagonists, as it had happened at the beginning – no longer instruments, but elements, parts of a family.

Showing everything, without unveiling anything, keeping the procedures secret, only granting mere suggestions, seems to be another feature of the artist's most recent production: Pisani narrates nature, she tells the potential energy contained in matter – adopting the inviting voice of those who know, because they experienced first-hand the wonders of nature's realm – yet she is silent, like a good alchemist would do, about the nerve-centres of description. She hides tricks and methods, conquers the observer's glance and attention and – while asking of him compliance and concentration – she begs him to be ravished by the love for a new inscrutable, inevitable, unimagined birth.

la Biennale di Venezia
51. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Partecipazioni nazionali

Stanza d'Artista

Artisti presenti:

Issam Darwich
Yasser Hammoud
Gastone Biggi
Salvatore Emblemata
Sergio Lombardo
Hannu Palosuo
Franca Pisani
Concetto Pozzati
Turi Simeti

OPERE / WORKS



ABITARE LA NOTTE

2009, canvas e ossidi, cm 105x115

2009, canvas and oxides, cm 105x115



CENTRO DI BIODIVERSITÀ
2009, canvas e ossidi, cm 80x100
2009, canvas and oxides, cm 80x100



UN GRANDE BAZAR

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120



UN'OSSERVATORIO

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120

LE FINESTRE DEL TEMPO
2009, canvas e ossidi, cm 120x100
2009, canvas and oxides, cm 120x100







LA STRANA CITTÀ DEI SILENZI
2009, canvas e ossidi, cm 100x150
2009, canvas and oxides, cm 100x150



LA VITA INTERIORE

2009, canvas e ossidi, cm 100x150

2009, canvas and oxides, cm 100x150



ISTANTI SOSPESI

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100



LA CASA DEL VENTO

2008, canvas e ossidi, cm 100x100

2008, canvas and oxides, cm 100x100



UN LUOGO SENZA TEMPO

2009, canvas e ossidi, cm 100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120





ARCHIVIO SEGRETO UNO
2009, canvas e ossidi, cm 150x50
2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO DUE

2009, canvas e ossidi, cm 150x50

2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO TRE

2009, canvas e ossidi, cm 150x50

2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO QUATTRO
2009, canvas e ossidi, cm 150x50
2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO CINQUE
2009, canvas e ossidi, cm 150x50
2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO SEI

2009, canvas e ossidi, cm 150x50
2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO SETTE

2009, canvas e ossidi, cm 150x50

2009, canvas and oxides, cm 150x50



ARCHIVIO SEGRETO OTTO

2009, canvas e ossidi, cm 150x50

2009, canvas and oxides, cm 150x50



IL PRESENTE
INTERROGA
IL PASSATO
2009
canvas e ossidi
cm 100x150

2009
canvas and oxides
cm 100x150





LA PORTA DEL CIELO

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100



L'ONDA ANOMALA

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100



CANTO ALLA LUNA

2008, canvas e ossidi, cm 100x100

2008, canvas and oxides, cm 100x100



CONCESSIONI METROPOLITANE
2008, canvas e ossidi, cm 100x100
2008, canvas and oxides, cm 100x100

ARCHITETTURE DEL QUOTIDIANO
2008, canvas e ossidi, cm 100x120
2008, canvas and oxides, cm 100x120







LA VITA CORRE

2009, canvas e ossidi, cm 100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120



TEMPO DILATATO

2009, canvas e ossidi, cm 100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120



NICCHIE DI LIBERTÀ

2009, canvas e ossidi, cm100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120



LA CITTÀ CHE NON DORME MAI
2008, canvas e ossidi, cm 100x120
2008, canvas and oxides, cm 100x120

ANTROPOLOGIA DELLA METROPOLI
2009, canvas e ossidi, cm 100x120
2009, canvas and oxides, cm 100x120







SENZA CONFINI

2008, canvas e ossidi, cm 100x100

2008, canvas and oxides, cm 100x100



UNA RAGNATELA A SUD
2008, canvas e ossidi, cm 100x100
2008, canvas and oxides, cm 100x100



CAMMINARE SENZA MAPPA
2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60



CATALOGO INFINITO

2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60

IL GIOCO DELL'ANGELO

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100







IL CUORE DI ISTRICE

2008, canvas e ossidi, cm 100x100
2008, canvas and oxides, cm 100x100



L'DENTITÀ DELLA CITTÀ
2008, canvas e ossidi, cm 100x100
2008, canvas and oxides, cm 100x100



ARCHIVIO MINIMO

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100



OLTRE IL GIARDINO

2008, canvas e ossidi, cm 100x100

2008, canvas and oxides, cm 100x100

CATTEDRALI DI SCHIUMA

2009

canvas e ossidi

cm 85x115

2009

canvas and oxides

cm 85x115







UN URLO A VOCE BASSA

2009, canvas e ossidi, cm 85x125

2009, canvas and oxides, cm 85x125



QUANDO I SOGNI SBAGLIANO MIRA
2009, canvas e ossidi, cm 85x125
2009, canvas and oxides, cm 85x125



L'OMBRA DEL VENTO
2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60



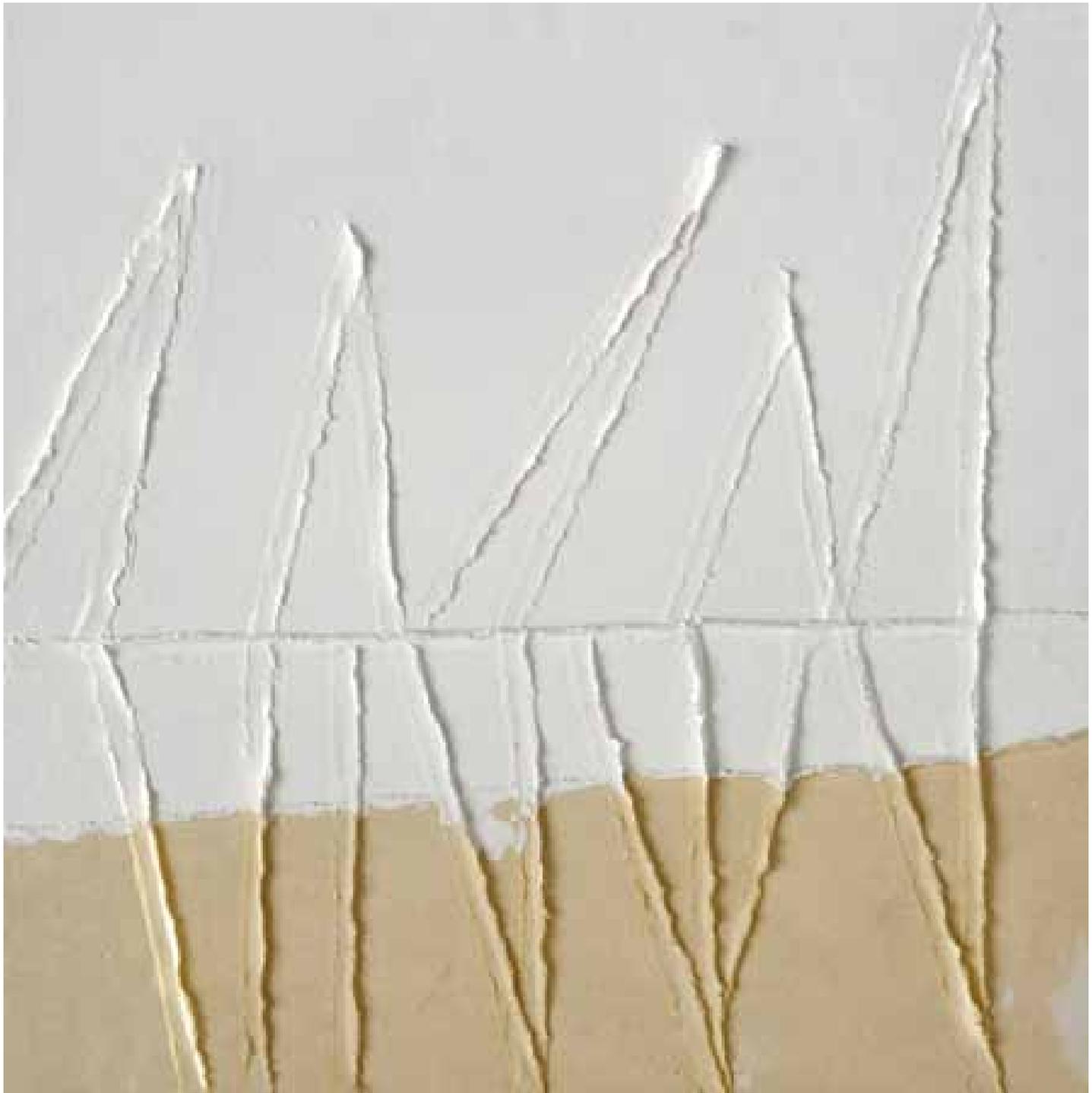
STABILITÀ PROVVISORIA
2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60

INTRECCI IPNOTICI

2008, canvas e ossidi, cm 100x100

2008, canvas and oxides, cm 100x100





NOTE INTELLIGENTI

2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60



UN MONDO SONICO
2009, canvas e ossidi, cm 60x60
2009, canvas and oxides, cm 60x60



GRIGLIA DI LETTURA

2009, canvas e ossidi, cm 100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120



I LUOGHI DEL CONTEMPORANEO
canvas e ossidi, cm 100x120
canvas and oxides, cm 100x120

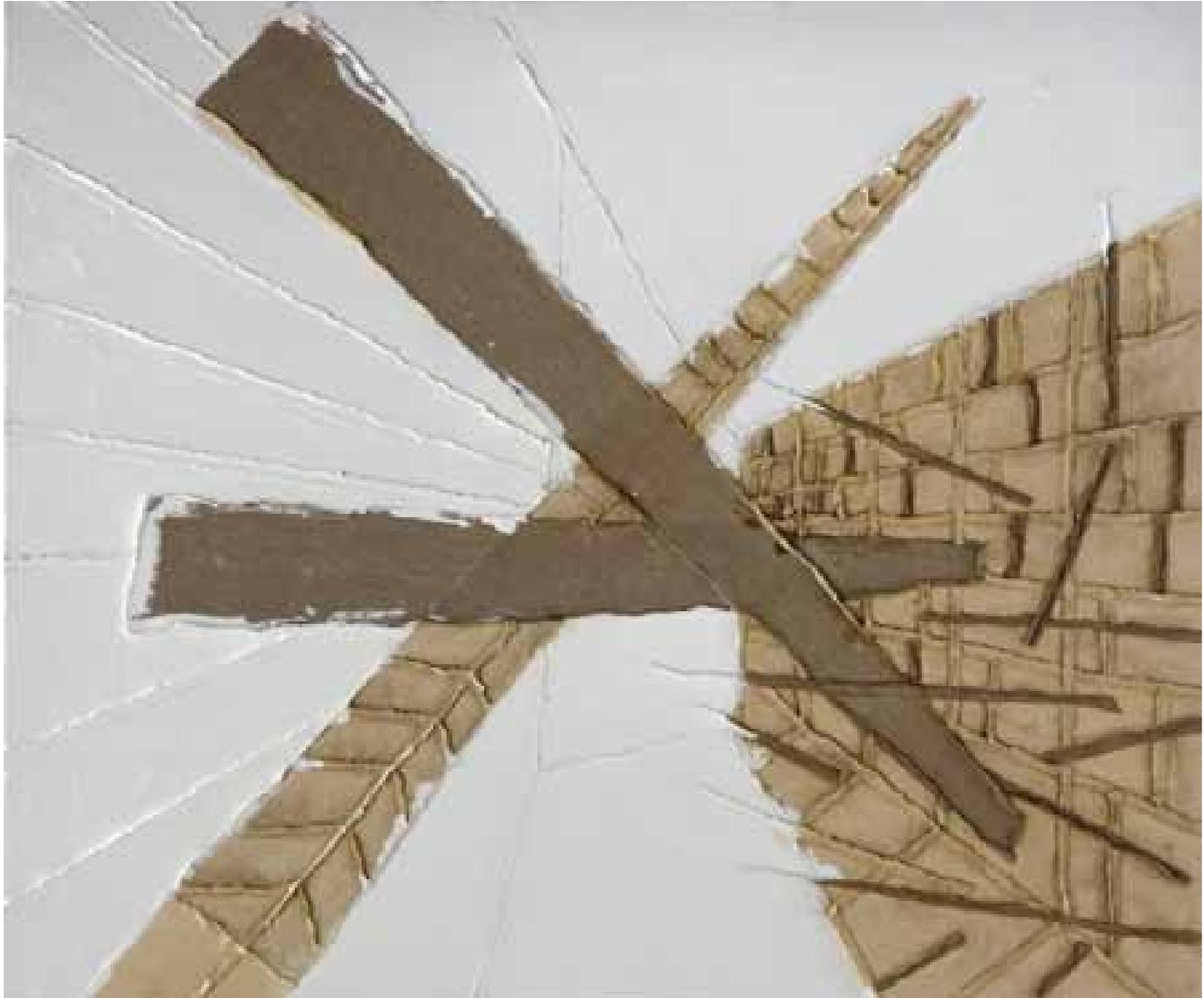


IMMERSIONE COSMICA

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120





EQUILIBRI VARIABILI

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120



MOTI DI OGGETTI

2009, canvas e ossidi, cm 100x120
2009, canvas and oxides, cm 100x120



L'ALTRA CITTÀ

2009, canvas e ossidi, cm 100x120

2009, canvas and oxides, cm 100x120



LA COMETA DI GHIACCIO
2008, canvas e ossidi, cm 100x120
2008, canvas and oxides, cm 100x120

LA PISTA PARALLELA

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120







FARI COSMICI

2009, canvas e ossidi, cm 100x150

2009, canvas and oxides, cm 100x150



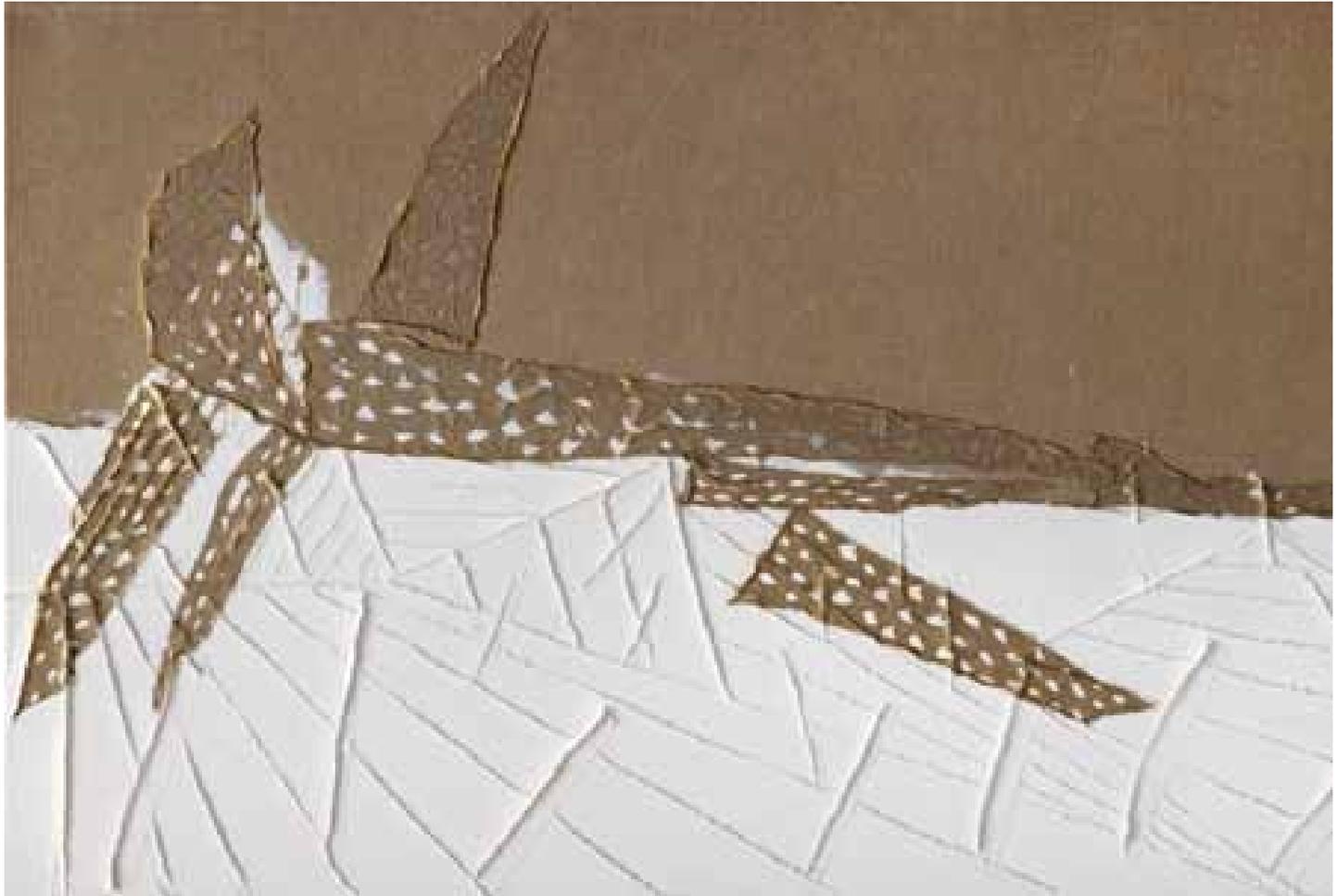
L'INFINITA RICERCA

2008, canvas e ossidi, cm 100x150

2008, canvas and oxides, cm 100x150



MITOLOGIE CONTEMPORANEE
2009, canvas e ossidi, cm 100x150
2009, canvas and oxides, cm 100x150



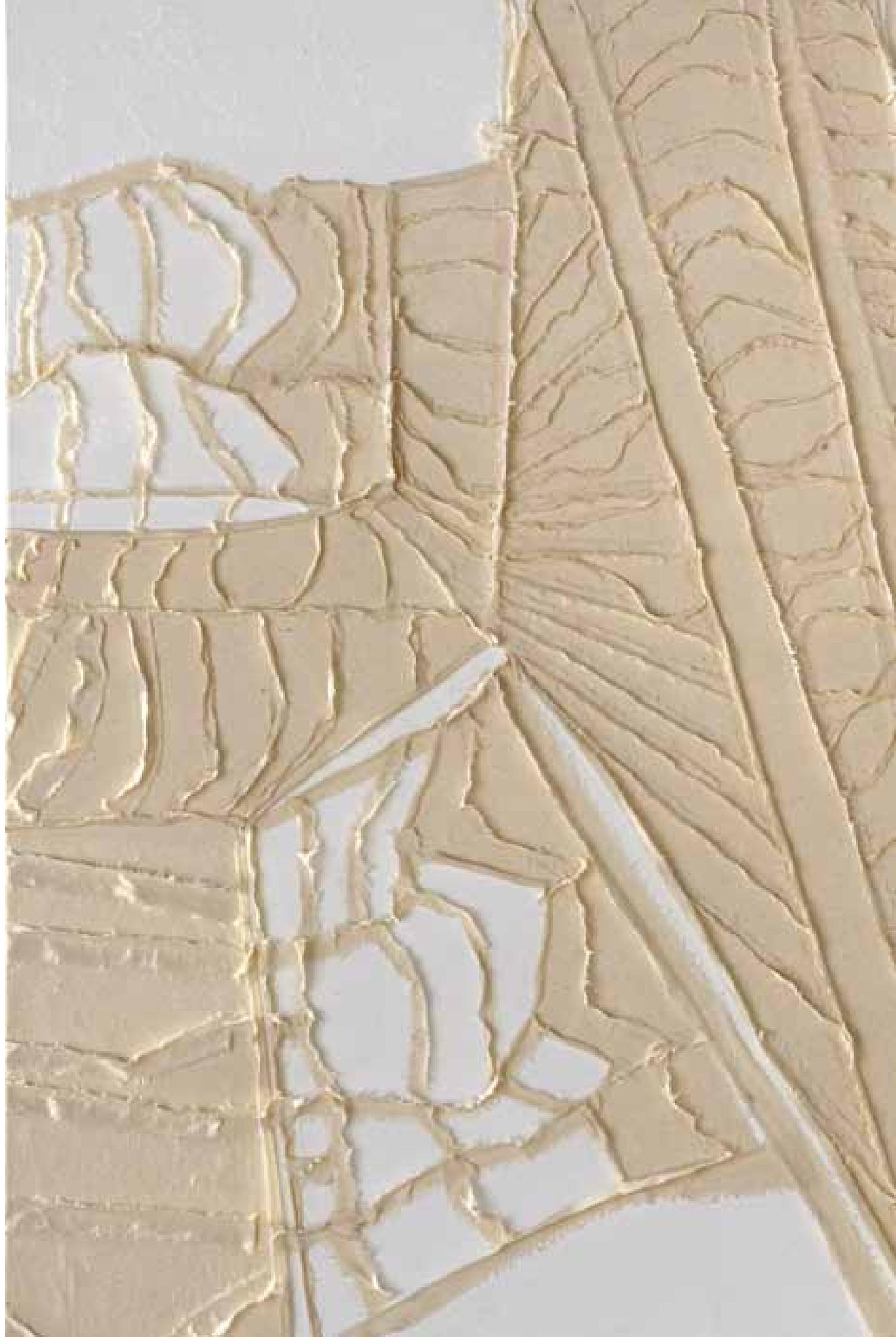
PROFONDITÀ COSMICHE

2008, canvas e ossidi, cm 100x150

2008, canvas and oxides, cm 100x150

IL PROFILO
DEL TEMPO
2009
canvas e ossidi
cm 100x150

2009
canvas and oxides
cm 100x150







IL CUORE DELLA MATERIA

2008, canvas e ossidi, cm 100x120

2008, canvas and oxides, cm 100x120



CITTÀ FUORI TEMA

2009, canvas e ossidi, cm 100x120
2009, canvas and oxides, cm 100x120



A CACCIA DI FOGLIE CADENTI
2009, canvas e ossidi, cm 80x100
2009, canvas and oxides, cm 80x100



SULLE ORME

2009, canvas e ossidi, cm 80x100
2009, canvas and oxides, cm 80x100



INTERVISTA

Neri Isola

D. Che cosa pensi dell'arte oggi?

R. La fine degli anni '70 segna il ritorno alla pittura dopo il predominio concettuale. Nel '79 si tiene la prima mostra che riunisce la transavanguardia con Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino. Il successo esplode soprattutto l'anno successivo alla Biennale di Venezia. È in questo clima vitale inarrestabile, che si affaccia alla scena per me una pittura densa che coinvolge oggetti, pezzi di ferro e di stoffa in una tavolozza stringata, giocata sui toni del nero, del grigio, dell'ocra, che si evolve in timbri più acuti, rossi accecanti, ma anche blu decisi, ma anche bianchi puri.

D. Le tue opere quindi sono colorate figure enigmatiche?

R. Molti miei lavori oggi sono immagini che affiorano dalla superficie, attraversata da stratificazioni di pittura, inserti materici, tagli, cancellazioni che diventano simboli rituali da decodificare. Misteriosi disegni geometrici tracciati con fili, placche metalliche, una pittura che vieta di limitarsi al colpo d'occhio, che vacilla tra l'apparire e lo scomparire, tra colore accecante e graffio sottile.

D. La traccia dell'arte si fa più esigua e prende a scorrere tra eventi e inaugurazioni.

R. Sì, gli artisti e i protagonisti dell'arte sono rampanti se chiudono il cerchio tramite i media, meglio se con foto shock che fanno subito cult, in scena cadaveri, magari vestiti con abiti firmati, attrici e modelle uccise a ripetizione che finiscono per trovare una nuova vetrina nelle gallerie d'arte di tutto il mondo. Si mescolano orrore e fascino, glamour e morte. Il cadavere c'è sempre nelle foreste e nei boschi, nascosto su un albero o in lontananza adagiato su un ponte. La scena narrativa è della ripresa cinematografica dove il soggetto è presentato in campi lunghi con il corpo fuso nell'ambiente, in modo da lasciare lo spettatore sospeso a ricercare le ragioni della tragedia. Fiction dove la morbosità ha trovato una strada patinata.

INTERVIEW

Neri Isola

Q. What is your opinion about art nowadays?

A. The end of the Seventies sees the return to painting after the supremacy of Conceptual art. In 1979 takes place the first exhibition joining the Trans-Avant-garde with Chia, Clemente, Cucchi, De Maria and Paladino. The success is made evident the following year, during the Venice Biennial Exhibition. In this non-stop, vital atmosphere, pops up on the stage of my art a dense painting, involving objects, iron scraps and fabric pieces, on a scanty palette, played upon the tones of black, grey, ochre, growing in more acute accents, flashy reds, and also blue hues, pure whites.

Q. Are your works coloured enigmatic figures?

A. Many of my works are images emerging to the surface, crossed by painting layerings, matter inserts, cuts, erasures that become ritual symbols to be codified. Mysterious geometric drawings traced with threads, metal plaques, a painting preventing bird's eye view, oscillating between appearance and disappearance, between blinding colours and thin scratches.

Q. The trace left by art becomes more and more exiguous, and begins to flow between events and openings.

A. Indeed. The artists and the protagonists of art world are successful if they close the circle, with a help from the media, even better if thanks to shocking photos, immediately turned into cults, portraying corpses, dressed with designers' clothes, models and actresses repeatedly killed, who end up in the windows of art galleries worldwide.

Horror and fascination, glamour and death mingle. The corpse is hidden in the forests, in the woods, on a tree, or in the distance settled on a bridge. The narrative scene is that of filming, where the subject is presented in long shots, his body fused to his environment, leaving the spectator puzzled, wondering about



D. Il dato reale perde importanza a favore del dato emozionale?

R. Sì, piano piano, lo scenario si svuota fino alla totale estromissione della figura umana. La sensazione è quella di una cacciata dall'Eden, un Eden metafisico estraniante un reportage sui rituali tradizionali che interpreta il mito, un'indagine sociale e antropologica e delle valenze simboliche, uno scenario nel quale far agire i propri stati d'animo.

L'importanza del dato reale passa in un certo senso in secondo piano a favore del dato emozionale, paesaggio interiore.

D. Quale incontro per te è stato fondamentale?

R. Spesso accade che le esperienze più belle e feconde della vita nascano da un incontro. Un incontro in grado non solo di spalancare nuovi orizzonti ma anche di riportare a galla, illuminandole di una nuova luce, esperienze passate. Una nuova serie di opere nasce nell'attimo in cui le parole dello scrittore vengono accostate e messe in dialogo per contrapposizione e affinità. Composizioni nitide e essenziali, particolari situazioni visive acquistano nell'incontro con il

the motives behind the tragedy. Fiction where morbidity has found its own glazed path.

Q. Does the real datum lose its importance in favour of emotional issue?

A. Slowly the scene empties, up to the complete ousting of human figure. It's like being banished from heaven, a metaphysical, estranging Eden, a reportage on the traditional rituals interpreted by myth, a social and anthropological enquiry, endowed with symbolic values, a scene where moods can freely play.

The importance of real data is pushed in the background, favouring emotional data, interior landscapes.

Q. What was the most important encounter you made?

A. Often the most beautiful, fundamental and fecund experiences stem from an encounter. A meeting which opens up new horizons, and which brings to the surface past experiences, lighting them with a new light. A new series of paintings is born when the artist's words are put together, joined in a dialogue by juxtaposition and affinity. Sharp and essential compositions, distinguished visual situations foster a new identity, when confronted with the writer's dense imaginative patrimony. In this exchange of sensations and glances, it happens that anguished words are answered by airy and serene images. To the title "Dances on the brink of a precipice" corresponds an iron thread blocked by a clot of colour. Thousands of ways of looking at things, from within and from outside, closely and from afar, in compliance with a typically feminine attitude.

Q. Who is the avant-garde artist that interests you most?

A. Alberto Burri who, since the end of the Forties, with tar, wood and canvas brought the ground back to its original magmatic

denso immaginario dello scrittore una nuova identità. In questo confronto di sensazioni e sguardi capita che alle parole angosciose risponda un'immagine ariosa e serena al titolo balla sull'orlo di un burrone fa invece eco un fil di ferro fermato da un grumo di colore. Mille modi di guardare le cose, da dentro e da fuori, da vicino e da lontano, secondo un'attitudine tutta femminile.

D. Qual è l'artista che più ti interessa delle avanguardie?

R. Alberto Burri che dalla fine degli anni '40 con catrame, legno e tele di sacco riconduceva la terra allo stato magmatico iniziale. La corrosione del fuoco plasma la materia che si corruga disegnando uno spazio fisico dove per l'uomo non c'è più posto. Abbattendo i contorni della forma, nasceva l'informale. Poi gettando alle ortiche ogni distinzione tra pittura e immagine stampata, Warhol ha moltiplicato all'infinito le immagini, scelte con occhio infallibile tra quelle più iconiche, per creare un'arte che è una registrazione impassibile della realtà. Eventi tragici quotidiani nella società dei consumi, per raccontare la banalità della vita un'ossessione che insieme a quella per la celebrità si portò dietro per tutta la vita. Fin dalle prime tele rivelò che i media presentano come realtà qualcosa che è solo un'interpretazione della realtà.

D. Cosa pensi del mercato dell'arte e delle aste?

R. Fino a pochi anni fa un'opera d'arte doveva avere almeno dieci anni prima di poter essere consegnata alla vendita all'asta. Oggi un'artista è appetibile non appena gli esperti della casa d'aste si accorgono che la domanda per le sue opere ha superato l'offerta. Vedi Murakami, Cattelan, Rondinone. Spesso in questi casi le aste di opere così recenti non rappresentano che altro l'atto finale di quella che è una nuova tendenza, la speculazione nell'arte contemporanea e nel prossimo futuro il ruolo delle aste sarà sempre più importante nell'ambito del

status. The fire corrosion moulds matter, which corrugates itself, drawing a physical space where there is no room for man. Demolishing the contours of shape, the informal was born. Later on, abolishing any severance between painting and printed image, Warhol has endlessly multiplied the images, chosen with infallible eye among the most iconic, in order to foster art, which is an imperturbable recording of reality. Tragic everyday events, typical of consumers' society, to convey the triviality of life, an obsession which, together with that for fame, accompanied him throughout his life. Since his first paintings, he revealed that the media present as reality something which is but an interpretation of life.

Q. What do you think of art market and of auctions?

A. Until few years ago, a work of art had to be at least ten years old, before even being handed to auction sales. Nowadays an artist is desirable as soon as auction experts realize that the demand for his works has exceeded supply. Let's think of Murakami, Cattelan, Rondinone. Often, in these cases,





mercato dell'arte contemporanea, categoria valutata "mercato di oggetti di valore per investimenti economici".

D. Vivi nella campagna fiorentina?

R. Scegliere un luogo dove vivere e lavorare significa anche scegliere un paesaggio, una vista, un silenzio, una dimestichezza e, se vogliamo anche una sfida. La sensazione di vivere un po' riservato, protetto, una sorta di luogo dove, anche se con grande fatica poter praticare un'avventura, un embrione di sogno. Sono stata sempre una testimone dei grandi avvenimenti culturali, e dei cambiamenti coi dibattiti più avanzati dove le idee non restano circoscritte, ma si confrontano con l'attualità culturale. Oggi c'è molta più energia di prima, grazie anche ai collezionisti "nuovi sponsor" che assumono l'aspetto dei nuovi mecenati dell'arte contemporanea e in questo si respira un'aria positiva.

D. Il tuo lavoro è in Toscana, cosa ne pensi?

R. Bisogna dire che quando diciamo Toscana parliamo indirettamente di Firenze. Io credo che come regione abbiamo

the auctions of recent works represent but the final act of what can be regarded as a new trend, i.e. the speculation on contemporary art; in days to come, the role of art auctions will become more and more important, as concerns the market of contemporary art, a category labelled as "market of valuable objects for economic investments".

Q. Do you live in the countryside near Florence?

A. Choosing a place to live and work also means choosing a landscape, a sight, a silence, a familiarity, a challenge, if we please. The sense of living a reserved, secluded and protected life in a place where, even if with great difficulty, one can give himself to adventure, to a dream embryo. I have always witnessed great cultural events and changes, with most advanced debates, where ideas are not restricted, where they are confronted with cultural up-to-dateness.

Nowadays the atmosphere is more energetic than before, thanks to collectors, "new sponsors" like patrons of contemporary art; and this novelty seems to me very positive and stimulating.

Q. What do you think of your work in Tuscany?

A. When we say Tuscany we mean Florence first of all. Tuscany, as a region, offers lots of opportunities; young people are curious, open to contemporary, up-to date languages, they do not consider the fruition of culture as detached from a life style imbued with pleasant and varied options. What deludes me is the fact that the "appetite" for cultural events the public shows is not repaid by the political will to give Florence an institution caring for contemporary art. I believe that this is a major issue, preventing Tuscany region from escaping a sort of rhetoric, which labels it as devoted to nature and Renaissance, whereas the culture of contemporary art could well enrich its features.

In Tuscany there are and there have been sparkling artists, but

davvero moltissime possibilità soprattutto il pubblico giovane è curioso, aperto ai linguaggi del contemporaneo e che non vede il consumo di cultura avulso da uno stile di vita improntato alla piacevolezza e alla varietà. Spiace però notare che alla "fame" di eventi culturali che il pubblico mostra non faccia da controcanto la volontà politica di dotare Firenze di un'istituzione per l'arte contemporanea. Io credo che questo sia il problema principale che impedisce a questa regione di sfuggire ad una certa retorica che la vuole tutta natura e rinascimento fiorentino, mentre la cultura dell'arte contemporanea potrebbe arricchire la sua fisionomia.

Nella mia regione ci sono e ci sono state personalità vivaci, ma spesso ho sofferto di un certo isolamento dovuto alla tradizione molto radicata.

D. Si fa fatica in Italia dunque ad operare nel mondo dell'arte contemporanea?

R. Io fiorentina anomala, vivo con il corpo e con i miei banali interessi quotidiani a Firenze, ma ne sono sempre stata e ne sono intimamente distaccata. Le mie più profonde motivazioni le vivo mentalmente in un indefinito altrove. Ho utilizzato quel che le sue strutture culturali hanno potuto darmi, ma il mio lavoro è sempre stato proiettato oltre i suoi ambiti specifici, esponendo molto nel sud della Francia, Nizza, Montecarlo, Nîmes.

D. Questo è un momento importante per te, un crocevia decisivo?

R. Sì, sto sviluppando un metodo di lavoro, basato sulla massima autonomia nei riguardi delle pressioni esterne, sia del mercato sia rispetto alle aspettative su come un artista dovrebbe operare. Rifiuto di identificarmi in un solo singolo corpo di opere e di tecniche. Sarebbe pericoloso, altrimenti diventa un fatto mitico. Invece deve essere aperto, non compromesso, appena hai fatto

often I have suffered from a certain isolation due to deep-rooted tradition.

Q. Is it so difficult to work in contemporary Italian art world?

A. I am a Florentine *sui generis*, with my body and with my trivial everyday interests I live in Florence, but I have always been intimately detached from Florence. My deepest motives are nurtured in a vague elsewhere. I have used what Florentine cultural structures could give me, but my work has always been projected beyond its physical boundaries, since I have exposed my paintings in Southern France, Nice, Montecarlo, Nîmes.

Q. In your life, are you at a turning point, at a decisive crossing?

A. I am developing a working method, based on the utmost autonomy, as concerns external pressures, both coming from the market and from the expectations regarding an artist's *modus operandi*. I refuse to identify myself with a single bulk of works and techniques. It would be dangerous. On the contrary, art has to be open, not committed, as soon as you



un'opera la cosa è finita. Anche quello che dico deve lasciare adito a molte possibilità, non chiudersi in un'affermazione.

Un visitatore che non avesse mai visto nessun ciclo delle mie opere, potrebbe pensare che si tratti di lavori artistici diversi. Ma io ogni volta reinvesto me stessa continuamente.

La manualità e gli attributi di unicità dell'arte europea sono stati contrapposti alla produzione industriale e seriale che si sostiene caratterizzi l'arte minimal e quella pop.

Bisogna dare maggiore importanza nel mio lavoro artistico ai modelli derivati dagli archetipi della cultura mediterranea, piuttosto che dai tabelloni pubblicitari americani. L'identità mediterranea rivela ciò che è veramente radicale nella mia opera, giocata per l'appunto su identità e tradizione, e grazie alle influenze culturali esterne di ogni generazione di artisti italiani del ventesimo secolo, dai futuristi, all'arte povera, dallo spazio della Cappella Sistina ad artisti come Lucio Fontana e Alberto Burri, si è evoluta.

La mia sensazione è di essere minacciata dal vuoto o di esserne all'interno. Tuttavia piuttosto che tentare di riempire il vuoto, io evoco gli archetipi di antiche e nuove civiltà, unendo liberamente immagini e materiali legati alla vita quotidiana.

D. Cosa pensi della galleria d'arte?

R. Senza la galleria l'artista è solo. Il punto è di non distruggere l'arte come i Dada ma reinventarne continuamente le forme.

La galleria è una specie di chiesa per l'artista e l'artista è la persona che si serve dei suoi pulpiti e dei suoi altari. L'artista non cerca, trova.

have completed a work of art, it is the end. What I say must be open to various possibilities, it must not be circumscribed to a single statement.

A visitor who has never seen any cycle of my works, could well think that they belong to different artistic paths. But every time, I continuously invest myself and my art.

The manual dexterity and uniqueness traditionally attributed to European art have been set up against industrial and serial production, deemed to characterize Minimal and Pop art.

In my artistic quest, it is necessary to give greater importance to the models stemming from the archetypes of Mediterranean culture, more than to American poster panels. The Mediterranean identity truly reveals what is radical in my work, played upon identity and tradition; thanks to outer cultural influences every generation of XX Century Italian artists has evolved, from Futurists to poor art, from the space of Sistine Chapel to artists like Lucio Fontana and Alberto Burri.

I sense that I am threatened by empty space, or that I am trapped inside it. Yet, instead of trying to fill what is empty, I evoke the archetypes of ancient and new civilizations, freely joining images and materials linked to everyday life.

Q. What do you think of art galleries?

A. Without galleries, the artist is alone. The point is: not to destroy art, like Dadaists, but to continuously reinvent its forms.

An art gallery is a sort of church for the artist, and the artist is the person who uses its pulpits and its altars. The artist does not search, he finds up.



NUOVE TRIBU' METROPOLITANE
2009, canvas e ossidi, cm 105x115
2009, canvas and oxides, cm 105x115







UN ALGORITMO EVOLUTIVO
2009, canvas e ossidi, cm 105x115
2009, canvas and oxides, cm 105x115



TEMPO ACCELERATO

2009, canvas e ossidi, cm 105x115

2009, canvas and oxides, cm 105x115



CORTO CIRCUITO

2009, canvas e ossidi, cm 100x100

2009, canvas and oxides, cm 100x100



I CINQUE CERCHI

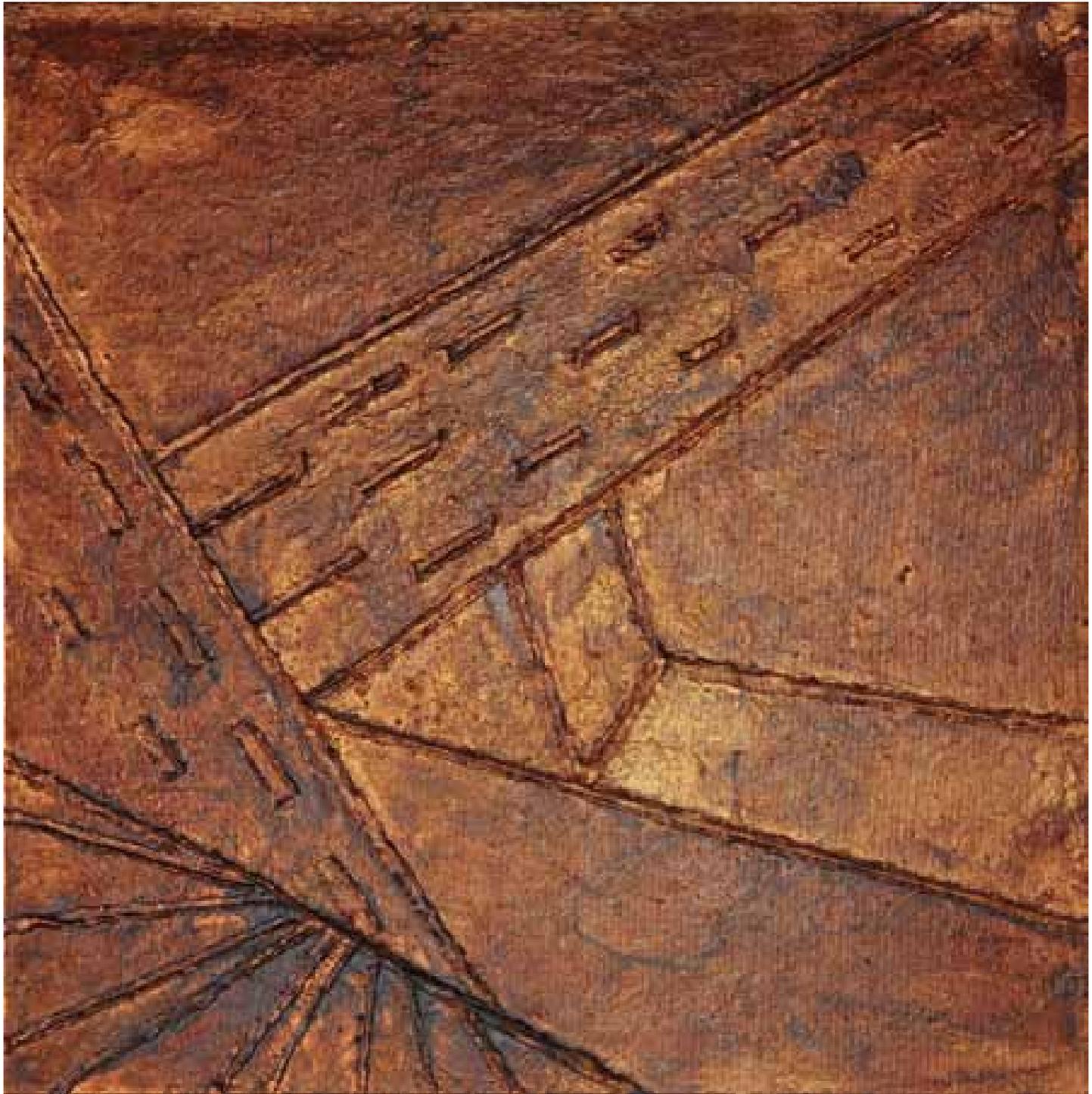
2008, canvas e ossidi, cm 100x100
2008, canvas and oxides, cm 100x100



UNA VITA NUOVA

2008, canvas e ossidi, cm 105x105

2008, canvas and oxides, cm 105x105



UN PIANO VISIONARIO
2009, canvas e ossidi, cm 100x100
2009, canvas and oxides, cm 100x100



RITO DI PASSAGGIO

2009, canvas e ossidi, cm 80x120

2009, canvas and oxides, cm 80x120



I CONFLITTI DEL PENSIERO

2009, canvas e ossidi, cm 80x120
2009, canvas and oxides, cm 80x120

L'ALBA NERA

2009, canvas e ossidi, cm 115x105

2009, canvas and oxides, cm 115x105







IL LUOGO DELLA MENTE

2009, canvas e ossidi, cm 75x105

2009, canvas and oxides, cm 75x105



UNA NUOVA ONDATA

2009, canvas e ossidi, cm 85x115

2009, canvas and oxides, cm 85x115



UNA STORIA INFINITA

2009, canvas e ossidi, cm 80x120

2009, canvas and oxides, cm 80x120



EDIFICI DI CARTA

2009, canvas e ossidi, cm 80x120

2009, canvas and oxides, cm 80x120



TRACCE NEL BUIO

2009, canvas e ossidi, cm 80x120

2009, canvas and oxides, cm 80x120



UN PERSONAGGIO SEGRETO
2009, canvas e ossidi, cm 85x125
2009, canvas and oxides, cm 85x125



UN'OSMOSI DI ENERGIE

2009, canvas e ossidi, cm 100x150

2009, canvas and oxides, cm 100x150



LA TENEREZZA DEL RICCIO

2009, canvas e ossidi, cm 85x105

2009, canvas and oxides, cm 85x105

PERCORSI CAPOVOLTI

2009

canvas e ossidi

cm 80x100

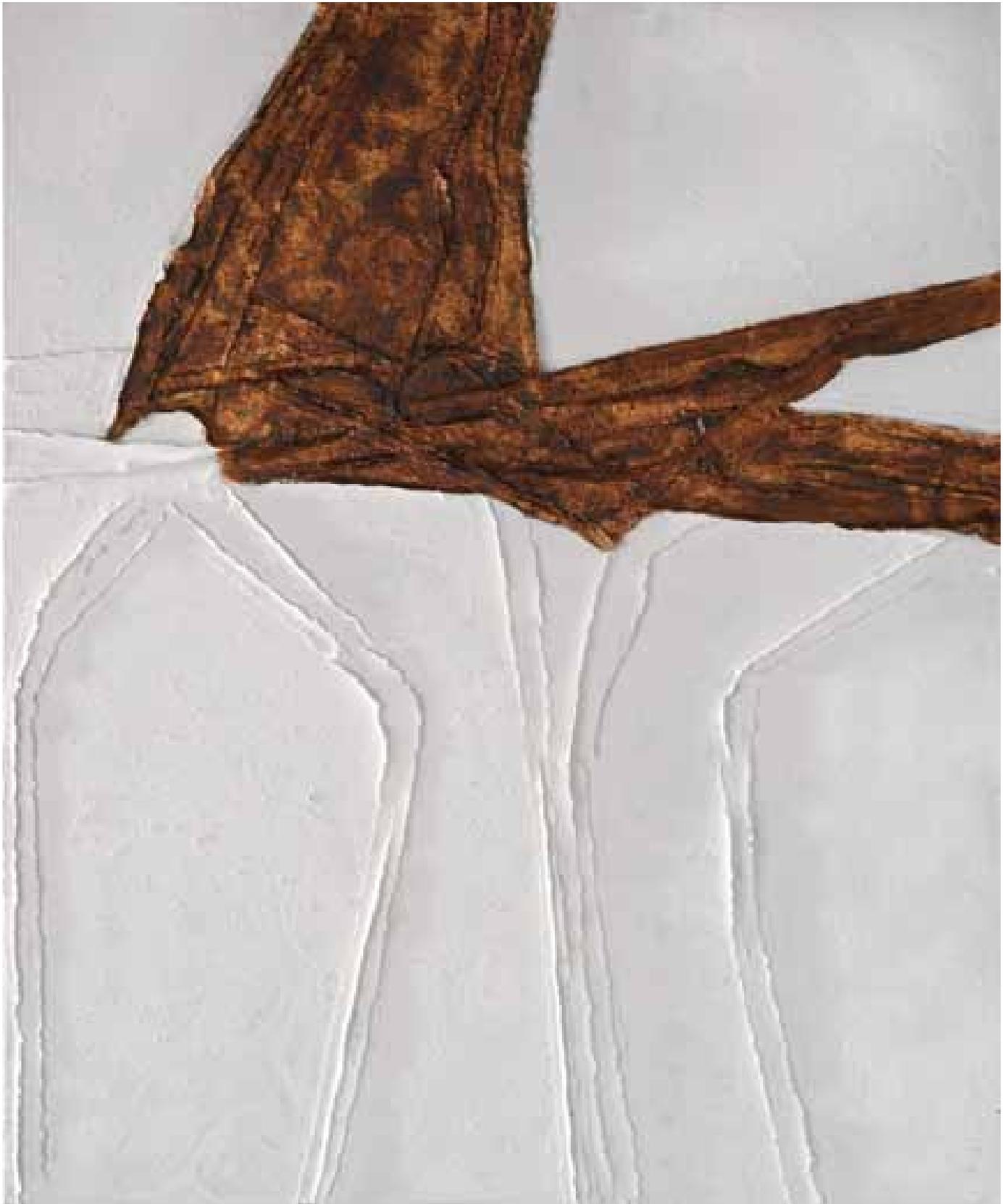
2009

canvas and oxides

cm 80x100







NUOVE CAPITALI

2009, canvas e ossidi, cm 120x100

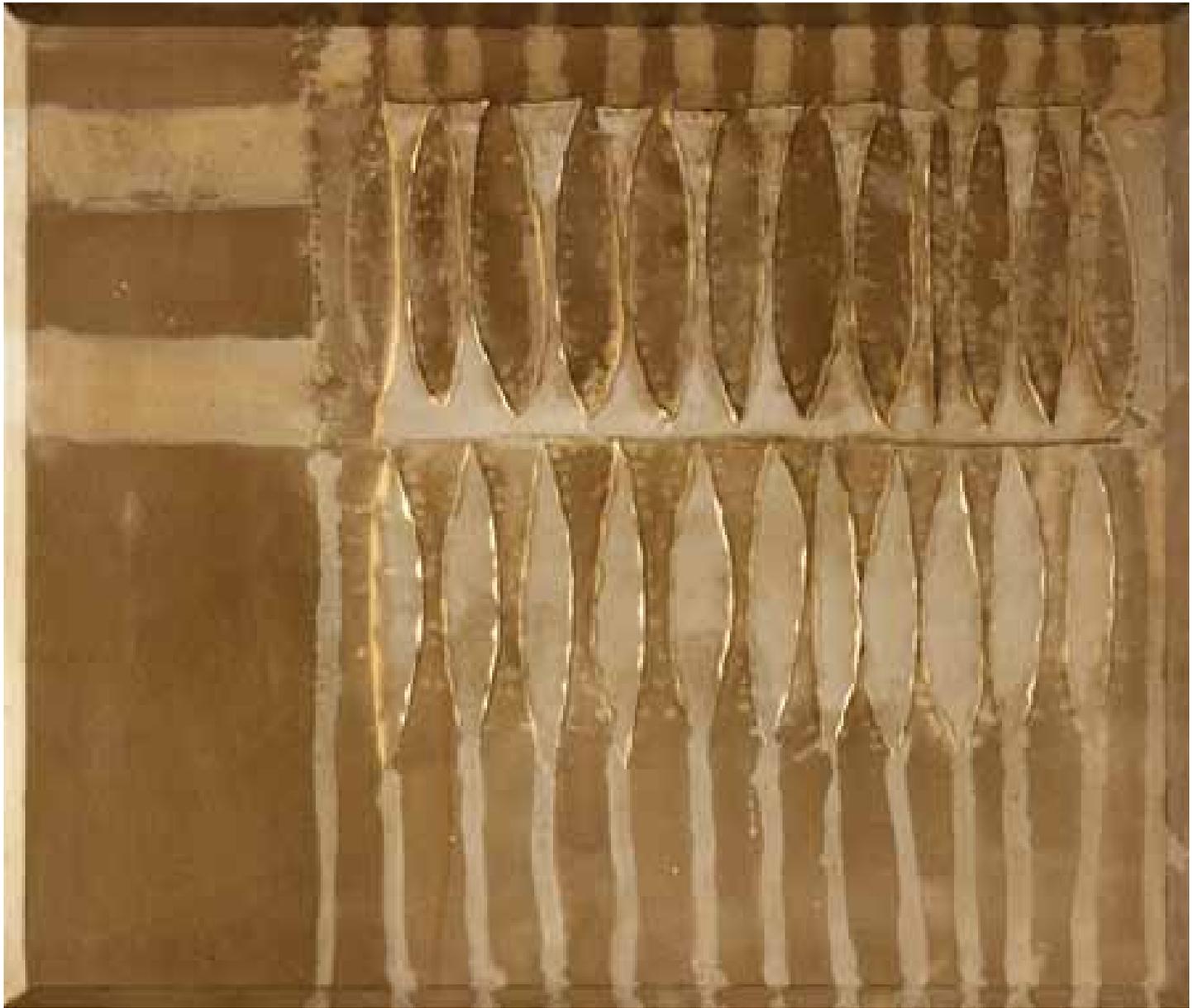
2009, canvas and oxides, cm 120x100



I BUONI MAESTRI

2008, canvas e ossidi, cm 120x100

2008, canvas and oxides, cm 120x100



UN'IDENTITÀ TEMPORALE

2009, canvas e ossidi, cm105x125

2009, canvas and oxides, cm 105x125



LE NAVI DI CARTA

2009, canvas e ossidi, cm 85x105

2009, canvas and oxides, cm 85x105



LE DONNE CON LE ALI

2009, canvas e ossidi, cm 75x105

2009, canvas and oxides, cm 75x105



LA CAMPANA DI VETRO

2009, canvas e ossidi, cm 125x145

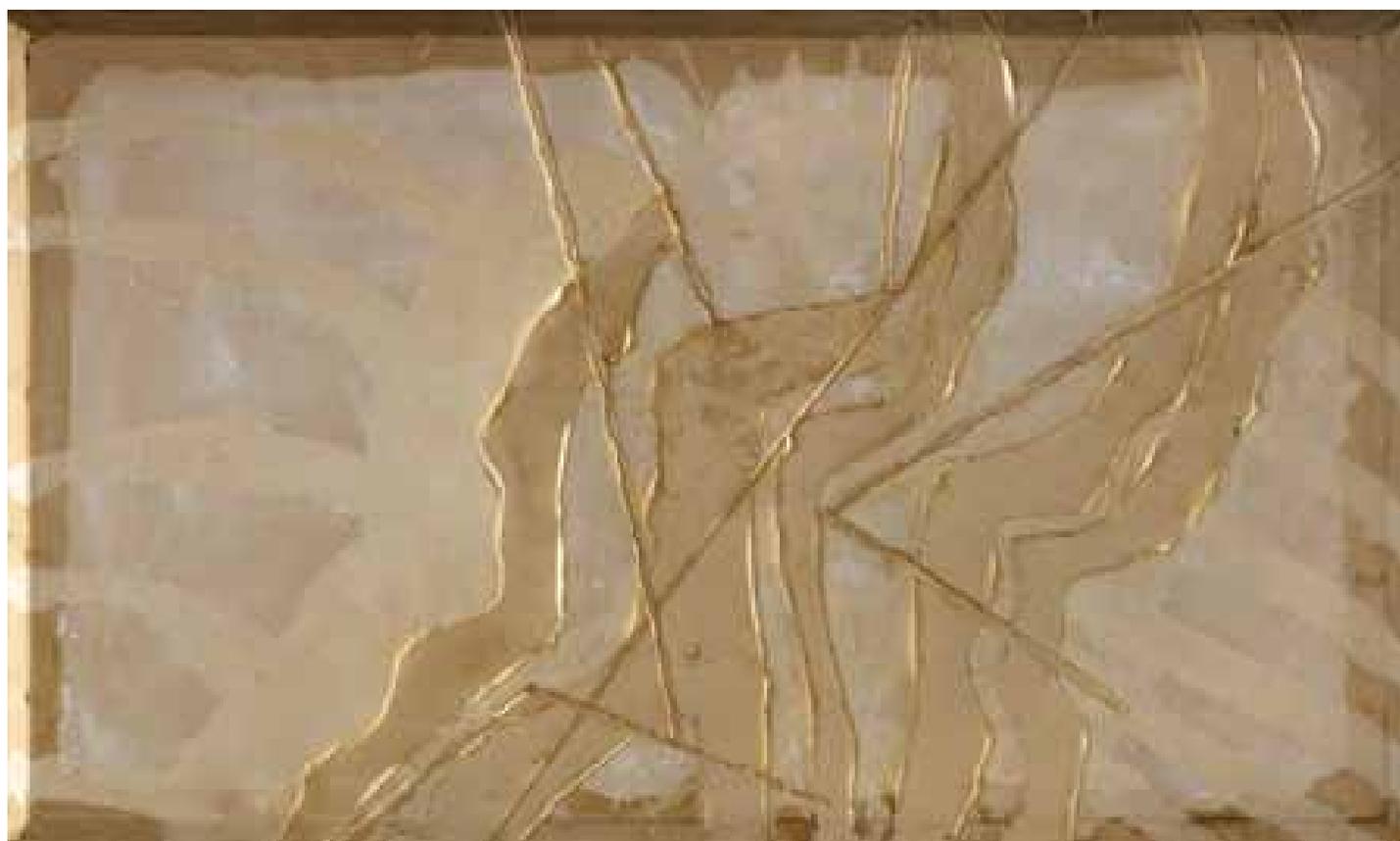
2009, canvas and oxides, cm 125x145



MINORANZE SENZA DIRITTI

2009, canvas e ossidi, cm 125x125

2009, canvas and oxides, cm 125x125



LE NUOVE REALTÀ

2009, canvas e ossidi, cm 85x145

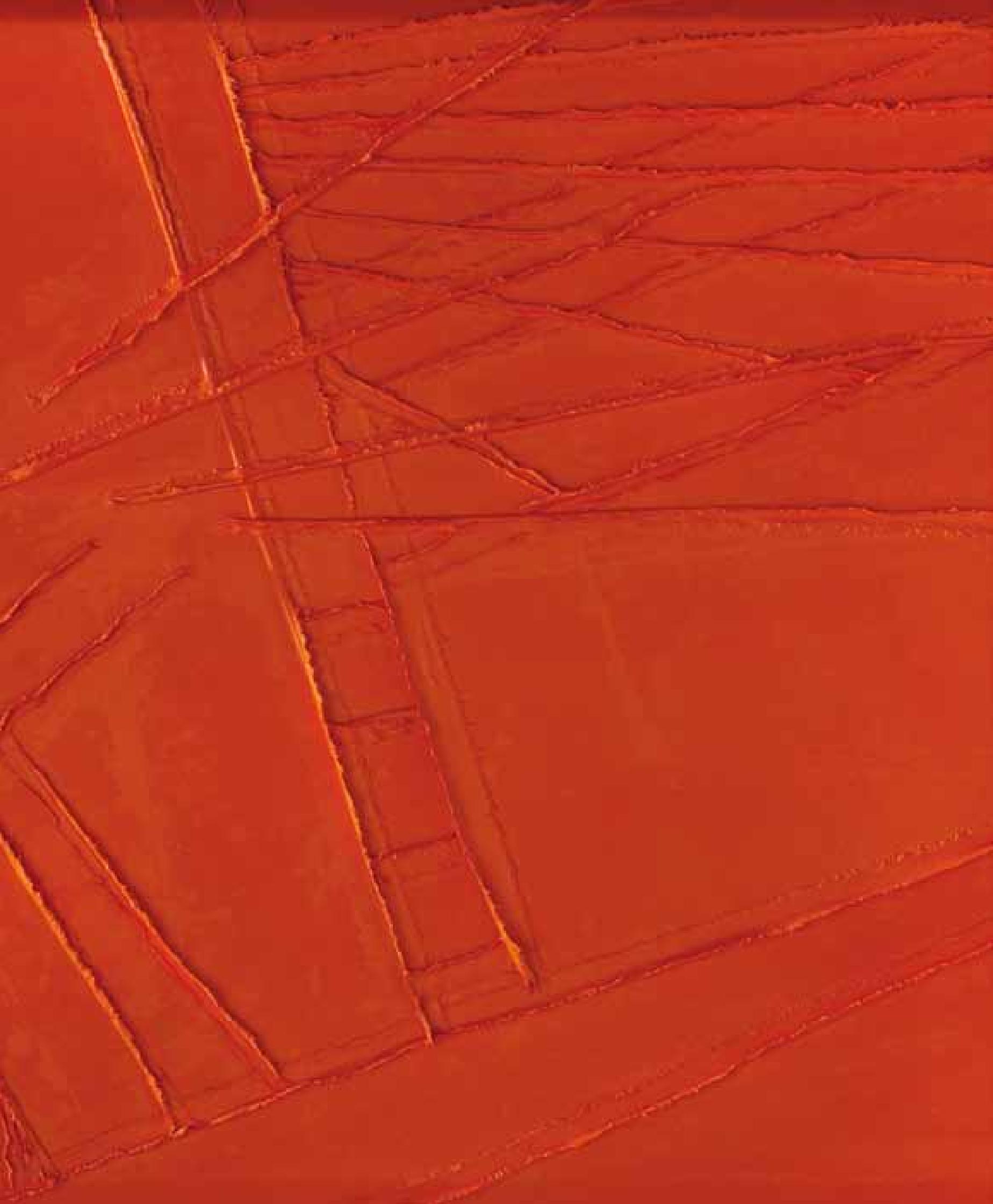
2009, canvas and oxides, cm 85x145

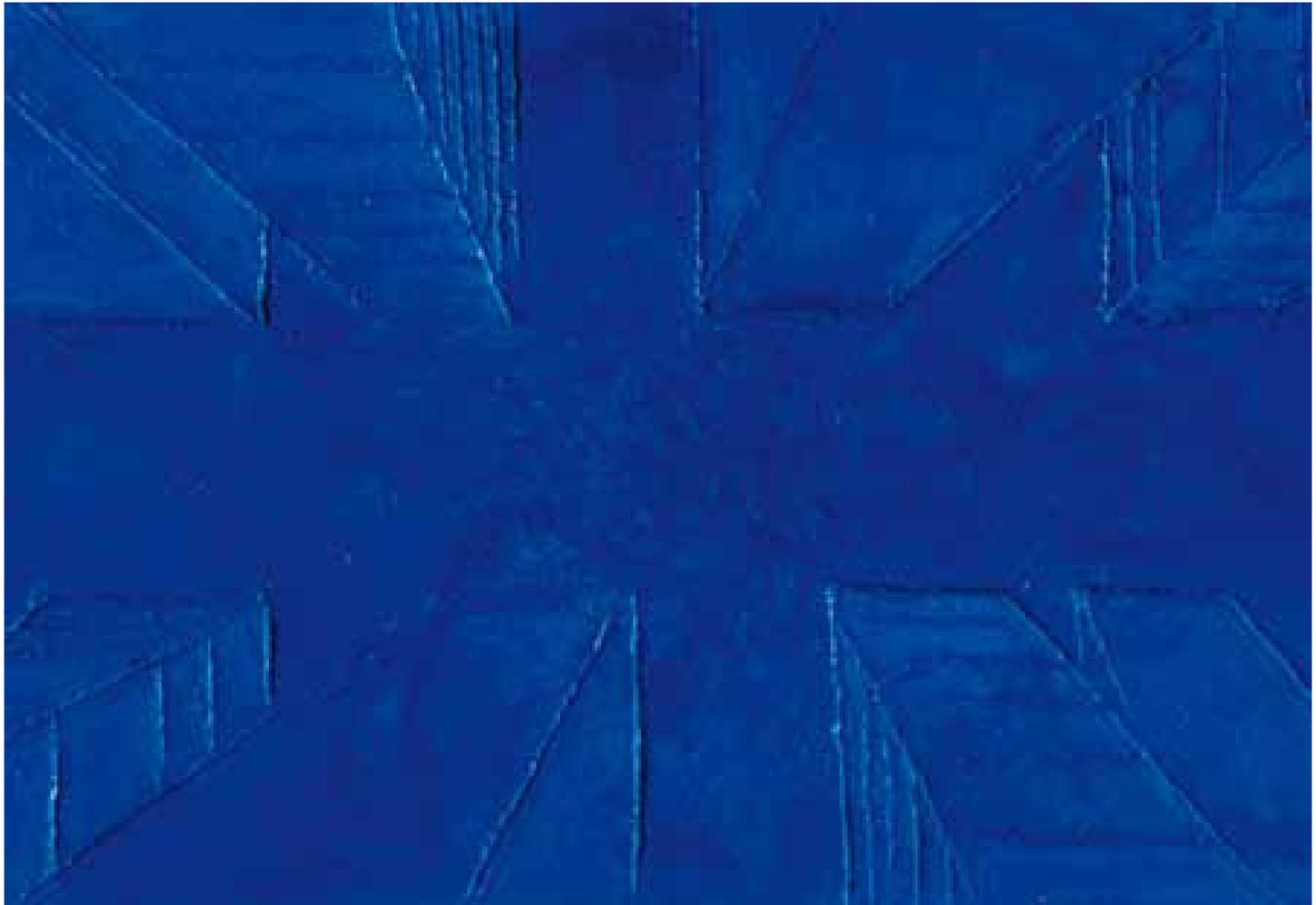
TRIBÙ URBANIZZATE

2009, canvas e ossidi, cm 85x125

2009, canvas and oxides, cm 85x125







UNA CITTÀ A PARTE

2009, canvas e ossidi, cm 100x150

2009, canvas and oxides, cm 100x150



FUORI DALLE SOLITE ROTTE
2009, canvas e ossidi, cm 100x150
2009, canvas and oxides, cm 100x150



VACANZE LIQUIDE

2009, canvas e ossidi, cm 80x100

2009, canvas and oxides, cm 80x100



CITTÀ LUNARE

2009, canvas e ossidi, cm 100x150

2009, canvas and oxides, cm 100x150



L'ORIZZONTE DELL'ESISTENZA
2009, canvas e ossidi, cm 105x145
2009, canvas and oxides, cm 105x145



LA VITA DA UN'ALTRA LATITUDINE
2009, canvas e ossidi, cm 105x145
2009, canvas and oxides, cm 105x145



TEMPO ACCELERATO 2
2009, canvas e ossidi, cm 105x115
2009, canvas and oxides, cm 105x115



UN MONDO DA SCOPRIRE
2009, canvas e ossidi, cm 105x145
2009, canvas and oxides, cm 105x145

LA VIA DEI SAGGI
2009, canvas e ossidi,
cm 100x150

2009, canvas and oxides,
cm 100x150





BIOGRAFIA

Franca Pisani nasce a Grosseto nel 1956. L'artista inizia il suo percorso in Maremma a nove anni, dove frequenta lo studio dello scultore Franco Sozzi. Pisani dimostra subito un talento particolare per l'arte, per cui il maestro la indirizza al Liceo Artistico Sperimentale di Firenze. Conseguito il diploma, in un primo momento si iscrive al Biennio di Architettura all'Università, ma ben presto decide di conseguire la sua laurea presso la facoltà di Lettere a Bologna al DAMS (Distretto per le Arti, Musica e Spettacolo).

RACCONTO BIOGRAFICO

"Ecco che l'attività più o meno riconducibile al concretarsi di un'esperienza come episodio o risultato di un atto, di un processo tecnico, pratico, spirituale è lo svolgimento dell'opera".

Questo scriveva Franca Pisani nel 1977 in un suo saggio di poesia visiva.

La sua esperienza artistica procede da allora in modo concettuale: l'artista elabora un'ipotesi culturale fondendo attraverso una ricerca psicologica, intenzioni, uso dei materiali e ambiente sintetizzandoli fino alla loro più semplice manifestazione pratica. Da questo punto di partenza l'artista sarà protagonista di una serie di mostre di livello internazionale.

Nizza, Nîmes, Montecarlo sono i primi luoghi che accolgono la Pisani, che si esprime con dipinti, sculture e installazioni. Adirittura a Saint Paul de Vence le sue opere saranno inserite nella cattedrale definendo in modo spazialistico e concettuale la sacralità del luogo. In Francia durante una di queste manifestazioni avviene l'incontro con lo staff della Galleria Art Time di Brescia, si delinea così un nuovo percorso che darà vita ad un'intensa collaborazione. Pochi mesi dopo, infatti, l'artista ter-

BIOGRAPHY

Franca Pisani was born in Grosseto in 1956. Just nine years old, the artist begins her artistic path in Maremma, where she attends the studio of the sculptor Franco Sozzi. Pisani shows very soon a peculiar artistic talent, so that Mr. Sozzi gets her to attend the Liceo Artistico Sperimentale in Florence. After obtaining her diploma, she decides to attend the Faculty of Architecture at the University of Florence first, but she soon chooses to take a degree at the University of Literature in Bologna, DAMS (Distretto per le Arti, Musica e Spettacolo – specialising in Art, Music and Performing Arts).

BIOGRAPHICAL NOTES

"Here the activity more or less bringing back a concrete experience as the outcome or result of an act, a technical, practical, spiritual process is, as a matter of fact, the developing of the work".

Franca Pisani so spoke in 1977 in an attempt of visual poetry. Her artistic experience is carried forth, since then, to a conceptual manner: the artist develops a cultural hypothesis of melting through psychological research, intentions, use of materials and environment, synthesizing them up to their simplest practical aspects. From this starting point the artist will be the protagonist of a series of exhibitions of international level.

Nice, Nîmes, Montecarlo are the first places that host Pisani's, expressing herself through paintings, sculptures and installation. In St. Paul de Vence her works will be even exposed in the cathedral, defining in a spatial and conceptual way the sacredness of the lieu. In France, during one such exhibition, she encounters the staff of "Galleria Art Time" of Brescia: a new path is traced, giving life to an intense cooperation. Few mon-

rà una personale nella galleria di Brescia intitolata "Attitudine all'infinito". Protagoniste della mostra sono le "sabbie" che sono una delle espressioni più significative del percorso artistico della Pisani, che riesce a coniugare magistralmente pittura poetica e concettualità espressiva.

Dopo il successo di questa mostra, Franca Pisani suscita l'interesse dei più importanti poli dell'arte italiana.

La Regione Toscana e la Provincia di Firenze le patrocinano una mostra presso il centro commerciale "The Mall". Si tratta di un centro di moda nel capoluogo toscano, rinomato in tutto il mondo. Gabriele Boni curerà la mostra mettendo in risalto lo stretto contatto tra moda e arte.

L'anno successivo la Pisani sarà invitata dalla Fondazione Valerio Riva di Venezia. "La voglia assoluta di esistere" sarà il titolo della mostra curata da Maurizio Sciacaluga

La casa del Pane, spazio museale nel centro di Milano, sarà il palcoscenico di una grandiosa mostra personale della Pisani, dove l'artista presenta due installazioni, 70 dipinti e 20 sculture. Seguiranno le mostre al Galata, Museo del mare (MuMa) a Genova e in due luoghi d'eccellenza a Firenze: Palazzo Cerretani e il celeberrimo Museo Marino Marini.

Nel 2009 Franca Pisani è invitata alla 53ª Biennale di Venezia "Fare mondi", presso il Padiglione della Repubblica Arabo Siriana nel Giardino di Ca' Zenobio con una mostra curata da Marzia Spatafora. L'artista espone due installazioni e un bronzo a cera persa di dimensioni statuarie.

Franca Pisani è la sola donna che partecipa a questa edizione della Biennale nel Padiglione Arabo-Siriano.

After the exploit of this exhibition, Franca Pisani arouses the interest of the most important poles of Italian art.

Region Tuscany and Provincia di Firenze sponsor another exhibition into a mall, "The Mall". It is a fashion commercial mall in Florence, renowned all around the world. Gabriele Boni edits the exhibition highlighting the close relationship between art and fashion.

The following year Franca Pisani will be invited by Fondazione Valerio Riva of Venice. "La voglia assoluta di esistere" will be the title of the exhibition edited by Maurizio Sciacaluga.

La Casa del Pane, museum space in the centre of Milan, will be the stage of a huge personal exhibition by Pisani, where she presents two installations, 70 paintings and 20 sculptures. Exhibitions will follow in Galata, Museo del Mare (MuMa) in Genoa and in two wonderful locations in Florence: Palazzo Cerretani and most famous Museo Marino Marini.

In 2009 Franca Pisani is invited to the 53rd Venice Biennial Exhibition "Fare mondi", in the Pavilion of Syrian-Arabic Republic in the Garden of Ca' Zenobio, exhibition edited by Marzia Spatafora. The artist shows two installations and a lost-wax-bronze sculpture of great dimensions.

Franca Pisani is the only woman participating to this edition of Biennale in the Syrian-Arabic Pavilion.

MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE

- Incontro tra arte e vita -

- | | | | |
|------|---|---------|--|
| 1976 | Parigi, Francia
Collettiva
"Sezione Donne"
Centre Georges Pompidou "Beaubourg" | 1983 | Firenze
Performance
Galleria Il Sole

Palermo
Collettiva
"Mostra di Maestri Contemporanei"
Palazzo Butera

Roma
Personale
"Aspetti della pittura"
Galleria La Mercede, Palazzo Bernini |
| 1977 | Bologna
Collettiva
"Conceptual Art"
Arte Fiera | 1983-84 | Palermo
Personale
"Ricerche"
Galleria La Barcaccia |
| 1978 | Firenze
Collettiva
Zona - Spazio Autogestito d'arte | 1984 | Campi Bisenzio, Firenze
Personale
Installazione: "Le donne"
Manila club |
| 1979 | Messico
Collettiva
"Artes Visuales" Operozio
Museo de Arte Moderno | 1985 | Campi Bisenzio, Firenze
Personale
Installazione: "I Dervisci"
Manila club

Roma
Collettiva
"Itinerari contemporanei"
Palazzo Borghese |
| 1980 | Mainz, Germania
Collettiva
Rheinstr Kunst | 1986 | <i>Firenze, incontro Arte-Teatro</i>
<i>"Maggio Musicale"</i>
<i>L'artista, ora, assistente teatrale: "Tosca" di Puccini</i>
<i>interpretata da Renato Bruson</i> |
| 1981 | Essen, Germania
Collettiva
Folkwangmuseum | | |
| 1982 | Ginevra, Svizzera
Collettiva
Galérie L'Eveche

Catania
Collettiva
"Rassegna d'arte contemporanea"
Palazzo del Toscano

Palermo
Collettiva
"Idee d'Arte d'Avanguardia"
Galleria La Nuova Barcaccia | | |

	Roma Personale "Dipinti e Sculture" Galleria La Gradiva		2002	New York, Long Island , Stati Uniti Collettiva Gallery Burrnheim
1987	<i>Firenze, incontro Arte-Teatro</i> <i>"Maggio Musicale"</i> <i>L'artista, ora, assistente di palcoscenico</i> <i>Teatro La Pergola</i>		2003	Nizza, Francia Personale Galleria Alain Couturier
1988	<i>Firenze, incontro Arte-Moda</i> <i>L'artista, ora, fashion consultant: "Anuk Design"</i>			Nizza, Francia Personale "Monochrome Baroque" Curatore: Benoit Pekle Église Saint François de Paule
1989	Arezzo Personale Galleria Bruschi		2004	Montecarlo, Principato di Monaco Personale Galleria Maretti Arte, Bd Princesse Charlotte
1990-98	<i>Milano e Firenze, incontro Arte-Moda</i> <i>L'artista, ora, fashion design</i>			Roma Personale permanente "Ordine Nazionale degli Psicologi" Curatore: Lorenzo Romualdi
1999	Firenze Personale "Dualità" Galleria Landi		2005	Brescia Personale "Attitudine all'infinito" Galleria Art Time Curatore: Patrizia Ferri
2000	New York, 54 th Street, Stati Uniti Personale "Open Space" Curatore: Montaperto			Nîmes, Francia Installazione "I monocromi" Curatore: Dibho-Cohen Palais des Expositions
2001	Bagno a Ripoli, Firenze Personale "Concertazioni" Galleria Kitchen			Collettiva Fiera Arte Genova ————— Collettiva ARTURO Firenze

- Collettiva Galleria Art Time Brescia

 Collettiva Fortezza da Basso Firenze

 Collettiva Fiera Arte Padova
- 2006 Firenze
 Personale
 "Ritualità"
 Curatore: Gabriele Boni
- Venezia
 Personale
 "La voglia Assoluta di Esistere"
 Curatore: Maurizio Sciacaluga
 Fondazione Valerio Riva Scuola S. Pasquale
- Brescia
 Personale
 Curatore: Maurizio Sciacaluga
 Galleria Art Time
- Sirmione
 Collettiva
 Pietra @co. Public art
- Firenze
 "Pittura/materiale"
 Curatore: Pier Luigi Tazzi
 Galleria Frittelli Arte Contemporanea
 Catalogo Carlo Cambi Editore, Siena
- Roma
 Collettiva
 Galleria Ca' d'Oro, piazza di Spagna
- 2008 Milano
 Personale
 "Scolpire la Vita"
- Curatore: Gianluca Ranzi
 Galleria Casa del Pane Casello Ovest di Porta Venezia
 Firenze
 Personale
 Sotto l'egida della Regione Toscana
 Curatore: Gianluca Ranzi
 Pres. Consiglio Regione Toscana On. Riccardo Mincini
 Palazzo Cerretani
- Genova
 Personale
 "Scolpire la vita"
 Curatore: Gianluca Ranzi
 Galata Museo del Mare
- Firenze
 Personale
 "Il gioco e il mito"
 Curatore: Gianluca Ranzi
 Presentazione prof. Carlo Sisi
 Museo Marino Marini
- 2009 Venezia, 53ª Biennale di Venezia "Fare Mondi"
 Padiglione della Repubblica Arabo Siriana
 Curatori: Marzia Spatafora ed Enzo Dall'Ara

INDIVIDUAL AND COLLECTIVE EXHIBITIONS

- When art meets life -

- | | | | |
|------|--|---------|---|
| 1976 | Paris, France
Collective
"Sezione Donne"
Centre Georges Pompidou "Beaubourg" | 1983 | Florence
Performance
Art gallery Il Sole |
| 1977 | Bologna
Collective
"Conceptual Art"
Arte Fiera | | Palermo
Collective
"Mostra di Maestri Contemporanei"
Palazzo Butera |
| 1978 | Florence
Collective
Zona - Spazio Autogestito d'arte | | Rome
Individual
"Aspetti della pittura"
Art gallery La Mercede, Palazzo Bernini |
| 1979 | Mexico
Collective
"Artes Visuales" Operozio
Museo de Arte Moderno | 1983-84 | Palermo
Individual
"Ricerche"
Art gallery La Barcaccia |
| 1980 | Mainz, Germany
Collective
Rheinstr Kunst | 1984 | Campi Bisenzio, Florence
Individual
Installazione: "Le donne"
Manila club |
| 1981 | Essen, Germany
Collective
Folkwangmuseum | 1985 | Campi Bisenzio, Florence
Individual
Installazione: "I Dervisci"
Manila club |
| 1982 | Geneva, Switzerland
Collective
Galérie L'Eveche | | Rome
Collective
"Itinerari contemporanei"
Palazzo Borghese |
| | Catania
Collective
"Rassegna d'arte contemporanea"
Palazzo del Toscano | 1986 | <i>Florence, Art meets Theatre</i>
<i>"Maggio Musicale"</i>
<i>The artist, now, theatre assistant: "Tosca" by Puccini</i>
<i>played by Renato Bruson</i> |
| | Palermo
Collective
"Idee d'Arte d'Avanguardia"
Art gallery La Nuova Barcaccia | | |

	Rome Individual "Dipinti e Sculture" Art gallery La Gradiva		2002	New York, Long Island, United States Collective Art gallery Burrnheim
1987	<i>Florence, Art meets Theatre</i> <i>"Maggio Musicale"</i> <i>The artist, now, stage assistant</i> <i>Teatro La Pergola</i>		2003	Nice, France Individual Art gallery Alain Couturier
1988	<i>Florence, Art meets Fashion</i> <i>The artist, now, fashion consultant: "Anuk Design"</i>			Nice, France Individual "Monochrome Baroque" Curator: Benoit Pekle Église Saint François de Paule
1989	Arezzo Individual Art gallery Bruschi		2004	Montecarlo, Bd Princesse Charlotte Principality of Monaco Individual Art gallery Maretti Arte
1990-98	<i>Milan and Florence, Art meets Fashion</i> <i>The artist, now, fashion design</i>			Rome Permanent individual exhibition "Ordine Nazionale degli Psicologi" Curator: Lorenzo Romualdi
1999	Florence Individual "Dualità" Art gallery Landi		2005	Brescia Individual "Attitudine all'infinito" Art gallery Art Time Curator: Patrizia Ferri
2000	New York, 54 th Street, United States Individual "Open Space" Curator: Montaperto			Nîmes, France Installation "I monocromi" Curator: Dibho-Cohen Palais des Expositions
	Florence Individual "Cosmostudio"			Collective <u>Fiera Arte Genova</u> Collective ARTURO Firenze
2001	Bagno a Ripoli, Florence Individual "Concertazioni" Art gallery Kitchen			

- Collective Art gallery Art Time Brescia

 Collective Fortezza da Basso, Florence

 Collective Fiera Arte Padova
- 2006 Florence
 Individual
 "Ritualità"
 Curator: Gabriele Boni
- Venice
 Individual
 "La voglia Assoluta di Esistere"
 Curator: Maurizio Sciacaluga
 Foundation Valerio Riva Scuola S. Pasquale
- Brescia
 Individual
 Curator: Maurizio Sciacaluga
 Art gallery Art Time
- Sirmione
 Collective
 Pietra @co. Public art
- Florence
 "Pittura/materiale"
 Curator: Pier Luigi Tazzi
 Art gallery Frittelli Arte Contemporanea
 Catalogue edited by Carlo Cambi, Siena
- Rome
 Collective
 Art gallery Ca' d'Oro, piazza di Spagna
- 2008 Milan
 Individual
 "Scolpire la Vita"
- Curator: Gianluca Ranzi
 Art gallery Casa del Pane Casello Ovest di Porta Venezia
- Florence
 Individual
 Under the auspices of Tuscany Region
 Curator: Gianluca Ranzi
 Tuscany Region Council Pres. On. Riccardo Mincini
 Palazzo Cerretani
- Genova
 Individual
 "Scolpire la vita"
 Curator: Gianluca Ranzi
 Galata Museo del Mare
- Florence
 Individual
 "Il gioco e il mito"
 Curator: Gianluca Ranzi
 Introduced by prof. Carlo Sisi
 Museo Marino Marini
- 2009 Venice, 53rd Venice Biennial Exhibition "Fare Mondi"
 Pavilion of the Syrian Arab Republic
 Curators: Marzia Spatafora and Enzo Dall'Ara

Copyright © 2010 Christian Maretti Editore
Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Finito di stampare nel mese di luglio 2010
ISBN 978-88-89965-97-9

